

CCCLXXIII.

TORNATA DI VENERDÌ 2 GIUGNO 1882

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FARINI.

SOMMARIO. Il presidente legge la commemorazione funebre del deputato Pasquale Falco — Si associa alle parole pronunciate dal presidente il deputato Grossi — È dichiarato vacante il collegio di Sessa Aurunca. = Il deputato Olivieri Achille presenta alla Camera la relazione sul disegno di legge per proroga della riscossione del canone arretrato dovuto dal comune di Casamiccioia. = Il deputato Gagliardo presenta alla Camera la relazione intorno al disegno di legge per la ripartizione degli assegni alle strade ferrate di 2^a e 3^a categoria. = Il deputato Salaris presenta alla Camera due relazioni sui disegni di legge per concessione di un sussidio al comune di Tripi e per sistemazione di un carcere in Cagliari. = Il deputato Cavalletto chiede sia dichiarato d'urgenza il disegno di legge per la ripartizione degli assegni alle strade ferrate. = Il deputato Vollaro chiede che la relazione sul disegno di legge per l'abolizione delle quote minime d'imposta venga presentata sollecitamente. = Il deputato Morini chiede che venga sollecitamente discusso il disegno di legge relativo ai certificati ipotecari — Osservazioni del presidente della Camera. = È data lettura di una domanda di interrogazione del deputato Bovio sui deplorabili fatti avvenuti in Napoli — Il presidente del Consiglio si riserva di rispondere domani. = È data lettura altresì di altra domanda di interrogazione del deputato Giovagnoli sulle notizie corse riguardo alla salute del generale Garibaldi — Risposta del presidente del Consiglio — Il deputato Nicotera propone che vogliasi pubblicare giornalmente il bollettino della salute del generale. = Il deputato Crispi svolge due disegni di legge, uno per una indennità ai deputati, l'altro sulle incompatibilità parlamentari — Il presidente del Consiglio non si oppone che i detti disegni di legge sieno presi in considerazione. = Discussione del bilancio di definitiva previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno 1882 — Parlano i deputati Di Sant'Onofrio, Grossi, Mersario, Parenzo, Omodei, Sciacca della Scala, Chimirri, Fortunato, Vollaro, Melchiorre, Buonavoglia, Florena, Francica, Luporini, Barracco G., Arbib, Ruspoli A., Donati, il relatore Indelli ed il ministro dei lavori pubblici — Approvasi il totale della spesa ordinaria e straordinaria. = Il deputato Leardi presenta la relazione sul disegno di legge per maggiori stanziamenti per spese arretrate sull'esercizio 1881. = È data nuovamente lettura di una domanda di interrogazione del deputato Vollaro al ministro degli affari esteri, sulla nostra politica in Egitto — Il ministro degli affari esteri si riserva di rispondere. = Il ministro della pubblica istruzione presenta un disegno di legge per l'ordinamento degli istituti superiori femminili in Roma e Firenze modificato dal Senato. = Discussione dello stato di definitiva previsione della spesa del Ministero del tesoro — Parlano i deputati Capo, Mantellini ed il ministro delle finanze — È approvato un articolo da aggiungersi alla legge generale del bilancio ed il totale della spesa straordinaria ed ordinaria. = Il ministro dei lavori pubblici presenta il disegno di legge per il riordinamento del corpo del genio civile modificato dal Senato. = Il deputato Di San Donato propone che la Camera si faccia rappresentare ai funerali di Giuseppe Ricciardi — I deputati Miceli, Cavalletto ed il presidente del Consiglio fanno la necrologia di G. Ricciardi. = Il deputato Trompeo presenta la relazione sul disegno di legge per trasferire in altra località della città di Torino il monumento a Re Carlo Alberto.

La seduta comincia alle ore 2 25 pomeridiane.

Il segretario Guiccioli dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato; quindi legge il seguente sunto di una

PETIZIONE.

2891. I Consigli comunali di Cicagna e di Coreglia e le Giunte municipali di Moconesi e Borghetto

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 GIUGNO 1882

Vara, provincia di Genova, fanno istanza perché fra le linee ferroviarie a costruirsi sia compresa quella che da Genova per le valli del Bisagno, Fontanabona e Vara, farebbe capo a Spezia, diramandosi con un tratto da Bottagna ad Aulla.

CONGEDI.

PRESIDENTE. Chiedono congedo, per motivi di salute, l'onorevole Podestà di giorni 5; per ufficio pubblico l'onorevole Boselli di giorni 15.

(Sono accordati.)

COMMEMORAZIONE FUNEBRE DEL DEPUTATO FALCO.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi. Un telegramma del prefetto di Napoli mi annuncia la morte del nostro collega Pasquale Falco avvenuta ieri in Napoli.

Pasquale Falco era nato il 1838 in Sessa Aurunca e da quella città fu eletto nel dicembre 1880 a successore di quell'integerrimo patriotta e cuore gentilissimo che fu Salvatore Morelli.

Comunicandovi, onorevoli colleghi, la triste notizia, io, interprete dell'animo vostro, esprimo il vivissimo cordoglio di tutti per la morte dell'egregio collega, il quale, sebbene appartenesse da poco tempo alla Camera, ed il gravissimo male ond'era travagliato gli impedisse di prender parte assidua ai nostri lavori, lascia di sé ottimo nome e gran desiderio fra i concittadini suoi, a cui beneficio spese il largo censo, e l'opera sua intelligente ed onesta nelle rappresentanze locali del comune e della provincia.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Grossi.

GROSSI. Nell'assenza di altri colleghi della mia provincia, che certo avrebbero saputo trovare espressioni migliori, per associarsi al sentimento di dolore manifestato dall'onorevole nostro presidente per la morte del collega Falco, permetterete a me che dica alcune parole, quali l'animo commosso me lo consente.

Ebbi con l'onorevole Falco lunga consuetudine di amicizia, cui mai alcuna nube offuscò. Lo ebbi compagno nell'amministrazione della provincia di Caserta, e lo trovai sempre tra i primi nell'adempimento dei suoi doveri; quindi posso rendere testimonianza che in tutta la sua vita, sì pubblica, che privata, egli mostrò sempre qualità di mente e di cuore, di rettitudine ed operosità non comuni.

Mentre per la posizione ed influenza legittima della sua famiglia, una delle più distinte del terri-

torio Sessano, egli avrebbe potuto raccogliere larga messe di guadagni, dall'esercizio della professione di avvocato, nella quale gli si schiudeva un brillante avvenire, egli nullameno con nobile disinteresse; volle dedicarsi tutto intero al servizio gratuito dello Stato e delle pubbliche amministrazioni locali.

Eletto e confermato sempre consigliere provinciale nel mandamento di Sessa Aurunca; eletto sempre a deputato provinciale, con splendide e sempre unanimi votazioni; egli con il saper suo, con l'onestà dei propositi, con rettitudine e buon volere operando contribuì non poco a creare quell'atmosfera sana, quella condizione della provincia di Terra di Lavoro, per cui mentre è tra le prime del regno per popolazione e territorio, non è certo fra le ultime per amministrazione economica, finanza bene ordinata, benessere morale e materiale e buon governo.

L'amore con cui il compianto collega si occupava delle pubbliche cose era eguale solo alla squisita cortesia dei suoi modi, che rivelavano un animo gentile, e per cui non che nemici, non ebbe neanche avversari. Modesto fino all'esagerazione, so ben io che molto volentieri egli non avrebbe corso questo più nobile arringo parlamentare, se non gli avessero forzata la mano, se non lo avessero obbligato ragioni locali, se il suo nome non fosse stato preso dai suoi concittadini come pegno di concordia e di pace locale.

A questi sentimenti di modestia, come alle condizioni di salute divenute non buone quasi subito dopo la sua elezione al principio di questa Legislatura, e che precipitarono per germe fatale qui contratto, si deve attribuire se egli non ha potuto prendere nella Camera quel posto cui pure la sua capacità gli avrebbe dato diritto di conseguire.

E disse il vero l'onorevole presidente, affermando che egli lascia larga e copiosa eredità di affetti nei suoi concittadini, e nella sua provincia un vuoto che non sarà facile colmare, come ieri appunto con voto unanime quel Consiglio provinciale ebbe ad affermare.

So ben io che queste povere parole, come quelle che con tanta maggiore autorità ha pronunziate l'illustre nostro presidente con quella nobiltà di sentimenti, di cui egli ha quasi la privativa, queste parole, dico, non varranno certo a lenire l'immenso dolore che preme il cuore della vedova desolata e dei figli.

Però esse oltre a corrispondere ad un bisogno dell'animo nostro di designare alla pubblica ammirazione i buoni esempi, e compiangere la virtù estinta per incoraggiarne l'esercizio nei viventi, nel caso attuale raggiungeranno anche un altro beneficio.

Quando potranno esser lette di qui a diversi anni dai teneri figli del compianto collega, se non li compenseranno della perdita del padre loro, serviranno invece come di sprone perchè ne imitino l'esempio, traendo da esse forza per formare il loro carattere, qual si conviene a cittadini generosi, disinteressati, dediti al pubblico bene, e contribuendo così anche da parte loro a preparare una nuova generazione, che assicuri sempre un migliore avvenire alla patria nostra. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Dichiaro vacante il collegio di Sessa Aurunca.

PRESENTAZIONE DI RELAZIONI.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Olivieri Achille a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

OLIVIERI ACHILLE. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge, d'iniziativa parlamentare, pel pagamento a rate del canone gabellare del comune di Casamicciola (*V. Stampato, n° 311-A*); in pari tempo prego la Camera di volerlo dichiarare d'urgenza.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati. L'onorevole Olivieri prega la Camera di voler dichiarare d'urgenza questo disegno di legge.

Se non vi sono obiezioni, l'urgenza si intenderà accordata.

(È accordata.)

Invito l'onorevole Gagliardo a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

GAGLIARDO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione del disegno di legge: Approvazione della tabella sui reparti generali da assegnarsi alle singole linee della seconda e terza categoria delle ferrovie complementari, per tutto il tempo fissato dalla legge 29 luglio 1879, n° 5003, serie 2^a, e provvedimenti relativi. (*V. Stampato, n° 292-A.*)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Invito l'onorevole Salaris a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

SALARIS. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge per la riedificazione del comune di Tripi (*V. Stampato, n° 322-A*); e mi onoro di presentare anche la relazione del disegno di legge sulla sistemazione dei fabbricati carcerari della città di Cagliari. (*V. Stampato, n° 323-A.*)

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

CAVALLETTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

CAVALLETTO. Chiedo che sia dichiarato d'urgenza il disegno di legge sul quale ha presentato testè la relazione l'onorevole Gagliardo, e raccomando che, quando ne sia pubblicata la relazione, sia posto all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavalletto prega la Camera di voler dichiarare d'urgenza il disegno di legge, di cui presentò testè la relazione l'onorevole Gagliardo, sui reparti generali delle somme da assegnarsi alle linee di prima e seconda categoria.

(L'urgenza è ammessa.)

Invito l'onorevole Leardi a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

LEARDI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge relativo a maggiori stanziamenti riconosciuti necessari pel pagamento di spese residue degli esercizi arretrati e d'altre spese obbligatorie, verificatesi nell'esercizio del 1881. (*V. Stampato, n° 296-A.*)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

OSSERVAZIONI DEI DEPUTATI VOLLARO E MORINI SULL'ORDINE DEL GIORNO.

PRESIDENTE. L'onorevole Vollaro ha facoltà di parlare sull'ordine del giorno.

VOLLARO. Vi è un disegno di legge, che è di grandissimo interesse, ed è quello sulle quote minime. Chiedo all'onorevole presidente che voglia affrettare la presentazione della relazione e la discussione del detto disegno di legge. Io temo che, colla chiusura di questa Sessione, quel disegno di legge corra il pericolo di andar dimenticato, mentre pure sono già tre anni dacchè esso fu presentato e da che trovasi innanzi alla Camera.

PRESIDENTE. Onorevole Vollaro, ella sa che la Commissione ha già nominato il relatore; ed io ritengo che questa sua pubblica sollecitazione servirà di sprone affinchè sia tosto presentata la relazione intorno al disegno di legge, a cui ella ha accennato.

L'onorevole Morini ha facoltà di parlare sull'ordine del giorno.

MORINI. Io pure sono costretto a richiamar l'attenzione della Camera sopra un modesto disegno di legge. E questo non è d'interesse locale, nè d'interesse provinciale, ma d'interesse generalissimo, perchè riguarda ogni classe di persone della società. Nè è nuovo; ma è un disegno di legge già approvato dal Senato sin dall'aprile del 1881, e poi trasmesso a questa Camera. Esso consta di un articolo solo: quindi parmi di poterlo chiamare un progetto. Questo disegno di legge riguarda dispo-

LEGISL. XIV — I^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 GIUGNO 1882

zioni concernenti certificati ipotecari. Basta accennarlo perchè tutti comprendano che è di somma utilità, riguardando contrattazioni di tutti i giorni.

Prego quindi l'onorevole presidente, senza aggiungere altre parole, di fare uffici presso la Commissione, affinchè voglia occuparsi di questo disegno di legge, e presentarne la relazione quanto più presto sia possibile, perchè mi pare che, trattandosi di un disegno di legge già votato dal Senato, e composto di un solo articolo, potrebbe essere discusso in qualcuna di quelle sedute mattutine, delle quali, pur troppo la Camera dovrà tenere parecchie.

PRESIDENTE. Gli uffici nominarono già la Commissione incaricata di esaminare il disegno di legge, del quale ha parlato l'onorevole Morini. Presidente di essa è l'onorevole Varè...

Una voce. Che non è presente.

PRESIDENTE... e segretario è l'onorevole Di Blasio Luigi. Il relatore non è ancora nominato. Io confido che questa pubblica esortazione fatta dall'onorevole Morini solleciterà la nomina del relatore, e che quindi quel disegno di legge potrà presto essere discusso.

MORINI. Ricorderò anche che quel disegno di legge si trascina innanzi alla Camera sin dal 1874; e quindi mi pare che, essendo d'interesse generale, sarebbe omai tempo di vederlo discusso ed approvato.

SI COMUNICANO ALLA CAMERA DUE INTERROGAZIONI DEI DEPUTATI BOVIO E GIOVAGNOLI.

PRESIDENTE. È stata presentata al banco della Presidenza la seguente domanda d'interrogazione:

« Il sottoscritto domanda d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno intorno ai deplorabili fatti avvenuti in questi giorni a Napoli.

« Bovio. »

Prego l'onorevole ministro dell'interno di dichiarare se e quando intenda rispondere a questa interrogazione.

DEPRETIS, ministro dell'interno. Siccome questa interrogazione si riferisce allo stesso argomento, sul quale ho già accettato per domani l'interpellanza dell'onorevole Di San Donato e l'interrogazione dell'onorevole Bonghi, così credo che l'onorevole interrogante non avrà difficoltà di svolgere la sua interrogazione nella medesima circostanza.

PRESIDENTE. Anche questa interrogazione, se non vi sono obiezioni, sarà posta all'ordine del giorno di domani per essere svolta in principio di seduta.

(Rimane così stabilito.)

Un'altra domanda d'interrogazione è la seguente:

« Il sottoscritto desidera d'interrogare S. E. il presidente del Consiglio sulle notizie corse intorno alla salute del generale Garibaldi.

« Giovagnoli. »

MINISTRO DELL'INTERNO. Credo che l'onorevole Giovagnoli non avrà bisogno di svolgere questa sua interrogazione, alla quale sono disposto a rispondere subito, dicendo quello che è a notizia del Ministero.

È a notizia del Ministero che la salute del generale Garibaldi si è da due giorni alterata. Egli soffre di catarro bronchiale. Ieri egli era ancora senza febbre, e, secondo le notizie giunte oggi, pare che nel suo stato di salute nulla visia d'allarmante. Il Governo riceve notizie ripetutamente, ogni giorno, sia dall'autorità politica, alla quale ha telegrafato, sia dal comandante di un bastimento di stazione a Caprera, il quale sta là appositamente per vedere se qualche cosa occorra all'illustre generale. Ieri sera è partito da Palermo, con mezzo straordinario, un distinto medico, il professore Albanese, il quale oggi stesso sarà a Caprera. Ogni volta, che riceverò notizie, mi reherò a premura di darne contezza alla Camera.

PRESIDENTE. L'onorevole Giovagnoli ha facoltà di parlare.

GIOVAGNOLI. Non ho che a ringraziare l'onorevole ministro per le notizie che ci ha date.

NICOTERA. Chiedo di parlare.

Comprendo che non sono perfettamente in regola con le disposizioni del nostro regolamento; ma sono certo che la gravità del caso mi otterrà dall'onorevole presidente una scusa benevola.

PRESIDENTE. Le do facoltà di parlare sull'ordine del giorno.

NICOTERA. Pregherei l'onorevole ministro dell'interno di comunicare ogni giorno al Parlamento il bollettino della salute del generale Garibaldi.

MINISTRO DELL'INTERNO. Credo di avere già detto che lo farò.

NICOTERA. No.

MINISTRO DELL'INTERNO. Ho detto che ogni volta che riceverò notizie mi farò premura di comunicarle alla Camera.

SVOLGIMENTO DI DUE PROPOSTE DI LEGGE DEL DEPUTATO CRISPI.

PRESIDENTE. Domando all'onorevole ministro dell'interno quando egli potrà assistere allo svolgimento di due proposte di legge dell'onorevole Crispi, delle quali gli uffici hanno autorizzato la lettura;

L'una è relativa ad un'indennità ai deputati, l'altra si riferisce alle incompatibilità parlamentari.

MINISTRO DELL'INTERNO. Se l'onorevole Crispi vuole svolgere anche adesso le sue proposte di legge, io sono a disposizione della Camera.

PRESIDENTE. La Camera acconsentendolo, dà facoltà all'onorevole Crispi di svolgere ora le sue due proposte di legge.

L'onorevole Crispi ha facoltà di parlare.

CRISPI. I due argomenti ai quali si riferiscono le mie proposte, sono già conosciuti, perchè ne parlai lungamente quando si discusse la legge della riforma elettorale. Fare ora un altro discorso, mi parrebbe una superfluità. Tanto la questione delle incompatibilità, quanto quella sulla indennità, sono questioni che, tosto o tardi, devono risolversi; e le opinioni della Camera su di esse, credo che si siano già formate.

Oggi non si tratta che della presa in considerazione. Per quanto si riferisce alla questione delle indennità, voi ascoltaste già i discorsi di altri due oratori: l'uno, dell'onorevole Cavallotti, e l'altro, dell'onorevole Spirito Riberi. Ambedue questi nostri colleghi dissero quanto si poteva sull'argomento; e credo di non mancare al debito mio concludendo, che i loro discorsi ed il mio completano lo svolgimento di queste materie per modo da dispensarmi da un ulteriore discorso. Dopo ciò, io non debbo far altro se non che chiedere alla Camera di voler prendere in considerazione queste due proposte di legge, affinchè gli uffici prima e la Camera poi possano deliberare sulle due materie.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELL'INTERNO. Senza entrare in nessuna discussione, poichè si tratta soltanto della presa in considerazione, il Ministero non si oppone che siano presi in considerazione i due disegni di legge presentati dall'onorevole Crispi.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la presa in considerazione del disegno di legge dell'onorevole Crispi per una indennità ai deputati.)

(La Camera ammette la presa in considerazione.)

Questo disegno di legge sarà trasmesso agli uffici.

Pongo ai voti la presa in considerazione dell'altro disegno di legge dell'onorevole Crispi per le incompatibilità parlamentari.

(La Camera prende in considerazione anche questo disegno di legge.)

Questo disegno di legge sarà trasmesso agli uffici.

DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEFINITIVO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio definitivo di previsione del Ministero dei lavori pubblici.

Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria prima. *Spese effettive.* — *Spese generali.* — I capitoli dall'1 al 27 non sono variati.

Capitolo 28. Sussidi per opere ai porti di quarta classe (articolo 198 della legge 20 marzo 1865, numero 2248, allegato *F*). Competenza, lire 265,000; residui, lire 434,104 65; previsione dei pagamenti, lire 449,104 65; anni avvenire, lire 250,000.

Pongo ai voti il capitolo 28 con gli stanziamenti che ho letti.

(È approvato.)

I capitoli 29, 30 e 31 non sono variati.

Spese per telegrafi. — Capitolo 32. Personale dei telegrafi, di direzione, manutenzione ed esercizio (Spese fisse). Competenza, lire 4,654,450; residui, lire 60,637 66; previsione pagamenti, lire 4,715,087 e centesimi 66.

(È approvato.)

Capitoli 33 e 34 non variati.

Capitolo 35. Indennità diverse. Competenza, lire 164,000; residui, lire 8683 74; previsione pagamenti lire 164,683 74; anni avvenire, lire 8000.

(È approvato.)

Capitoli 36 e 37, non variati.

Capitolo 38. Spese telegrafiche per conto di diversi (Spesa d'ordine). Competenza, lire 300,000; residui, lire 28,876 61; pagamenti, lire 320,876 61; anni avvenire, lire 8000.

(È approvato.)

Capitolo 39. Annualità per l'immersione e manutenzione di cordoni elettrici sottomarini. Competenza, lire 142,500; residui, lire 19,707 50; pagamenti, lire 158,207 50; anni avvenire, lire 4000.

DI SANT'ONOFRIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DI SANT'ONOFRIO. In varie occasioni tanto in questa Camera, come pure in Senato, si sono fatte premure al ministro dei lavori pubblici per lo stabilimento di un cordone sottomarino fra l'isola di Lipari e Salina. L'onorevole Indelli, nella relazione sul bilancio di prima previsione, richiamava l'attenzione del ministro sopra questo argomento, allegando anzi una risposta ufficiale nella quale si prometteva la presentazione d'un apposito disegno di legge. Io bramo sapere se finalmente questo desiderio potrà essere soddisfatto, e spero quindi dalla cortesia dell'onorevole ministro una risposta soddisfacente.

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 GIUGNO 1882

GROSSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GROSSI. Anche io mi rivolgo all'onorevole ministro per sapere a che punto sieno gli studi per la congiunzione con un cordone sottomarino dell'isola di Ponza colla vicina Gaeta. È oramai tempo che quella colonia, dove sono stabilimenti penitenziari importanti, abbia una comunicazione colla terraferma, in sostituzione dei semaforici, che non sono atti per un buon servizio. L'urgenza è tanto evidente, che sono sicuro che l'onorevole ministro colla sua attività e intelligenza saprà subito provvedere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

BACCARINI, *ministro dei lavori pubblici*. All'onorevole Di Sant'Onofrio, che già lo sa (*Si ride*) non ho altro a dire se non che domani sarà presentato il disegno di legge da lui invocato.

All'onorevole mio amico Grossi dico, che non posso fin d'ora presentare il disegno di legge per soddisfare il suo desiderio; ma sta allo studio il progetto pel congiungimento dell'isola di Ponza e di altre isole. Queste cose si vanno facendo un po' alla volta, perchè quantunque i bisogni siano molti, pure la importanza dei bisogni stessi non è in relazione colla spesa che si richiede. Ad ogni modo trattandosi di servizi che interessano anche il Ministero dell'interno, spero che d'accordo col mio onorevole collega dell'interno, arriveremo a combinare qualche cosa.

GROSSI. Ringrazio l'onorevole ministro della sua risposta.

DI SANT'ONOFRIO. Anche io lo ringrazio.

PRESIDENTE. Pongo ai voti gli stanziamenti del capitolo 39.

(Sono approvati.)

Capitoli 40, 41 e 42, invariati.

Spese per le poste. — Capitolo 43, non variato.

Capitolo 44. Personale degli uffici postali di seconda classe (Spese fisse). Competenza, lire 2,730,000; residui, lire 32,029 90; pagamenti, lire 2,750,000; anni avvenire, lire 12,029 90.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Merzario.

MERZARIO. Amo fare una brevissima ma fervorosa raccomandazione all'onorevole ministro dei lavori pubblici, raccomandazione che già ha fatto prima di me la Giunta generale del bilancio, come si rileva dalla relazione dell'onorevole mio amico Indelli.

L'amministrazione delle poste ha esteso di molto il suo servizio in questi ultimi anni, particolarmente nelle campagne; e di ciò essa merita gran lode, imperocchè anche i piccoli e solitari comuni si trovano omai tutelati nei loro speciali interessi, e, dirò anche, negli stessi affetti di famiglia.

Ma non può negarsi che con queste disposizioni, ai commessi postali che vivono nelle campagne, venne aumentata di molto la responsabilità e aumentato di molto il lavoro. Non parlerò dell'accrescimento progressivo avvenuto nel carteggio epistolare, che richiede opera maggiore per la scritturazione, spedizione e distribuzione: è noto che a costesti commessi venne da qualche anno affidato il servizio delle Casse postali di risparmio, e da poco tempo affidato anche il servizio dei pacchi postali.

L'aumento di queste e altre operazioni frutta sicuramente un vantaggio all'erario, come lo si vede dal bilancio dell'entrata; ma ai commessi postali?

Noi sappiamo chi sono questi commessi: sono piccoli industriali, sono bottegai, gente onesta e modesta, che ha poco e che guadagna poco. Or bene fino a quando il loro lavoro, ossia il servizio era ristrettissimo, essi potevano acudirvi ad una cosa ed all'altra, e procacciarsi da vivere alla meglio, anche con una scarsissima mercede. Ma, aumentato come è ora il lavoro, ed aumentata la responsabilità, essi furono obbligati necessariamente a sottostare a qualche spesa, perchè dovettero prendere qualche locale più ampio e più conveniente, o devono, almeno di quando in quando, valersi dell'opera di qualche persona, che li coadiuvi nel carteggio, nell'amministrazione, nel readimento dei conti. Tutto ciò, non vi ha dubbio, è venuto a turbare un po' la loro economia.

Fu appunto per queste considerazioni, che la Commissione generale del bilancio e l'amico mio il relatore, onorevole Indelli, furono indotti a fare una raccomandazione per iscritto all'onorevole ministro a favore dei commessi postali delle campagne; io ho voluto ripetere questa raccomandazione, perchè è giusta, e perchè fatta pubblicamente innanzi alla Camera, riesca più efficace e più solenne.

Io lodo moltissimo l'onorevole ministro Baccarini per aver cercato di provvedere ai maggiori bisogni degl'impiegati che dipendono da lui; egli ha pensato agl'impiegati delle amministrazioni centrali, a quelli delle amministrazioni provinciali delle città di prima e di seconda classe, e così operando, ha fatto bene.

Ma io spero che egli avrà già volto il pensiero a provvedere anche a questi modestissimi, laboriosi e fidati impiegati, che vivono in mezzo alle campagne e che compiono opera tanto utile per il commercio, per l'industria ed anche per le finanze dello Stato.

Non so se questi commessi postali abbiano già, come avevano in animo di fare, mandato, in via gerarchica, un'istanza all'onorevole ministro dei la-

vori pubblici per un miglioramento della loro condizione. Sono però persuaso che la risposta che darà loro l'onorevole ministro sarà quale mi aspetto dalla sua mente e dal suo cuore. La mente e il cuore dell'onorevole Baccarini sono conosciuti; egli diede a divedere di avere mente e cuore per gl'impiegati delle amministrazioni centrali, di averne per quelli delle amministrazioni provinciali, delle città maggiori e minori: mostri ora che si ricorda, mostri di aver sentimento pietoso anche per gli umili ma benemeriti operai delle poste nelle campagne; troverà in essi uomini riconoscenti, e avrà molte benedizioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. La questione sollevata dall'onorevole mio amico Merzario potrebbe avere più estensione ed importanza finanziaria, di quello che non paia alla bella prima. Tutti sanno che il servizio postale in Italia ed anche altrove è fatto da due qualità di uffici. Vi sono gli uffici di 1^a classe ed in questi vi sono gl'impiegati di carriera traslocabili, promovibili, ecc.; poi ci sono gli uffici di 2^a classe che sono generalmente non solo nei comuni così detti rurali, ma anche in comuni di qualche importanza, ed a questi non sono destinati degl'impiegati veri, ma un *quid medium* fra gli impiegati reali di carriera e gli appaltatori. Per le disposizioni regolamentari gli uffici di 2^a classe hanno un così detto commesso che riceve una retribuzione di circa 60 o 70 lire al mese, secondo l'importanza dell'ufficio. E questi commessi sono nominati per concorso.

Il concorso è regolato da queste norme, che cioè l'amministrazione non cerca uno a cui dare da vivere, ma cerca piuttosto un farmacista, un bottegaio, uno insomma che abbia un altro servizio stabile in paese e che possa assumere l'incarico della distribuzione delle lettere, che in molti luoghi saranno due o tre al giorno. Non parlo di quegli uffici nei quali il lavoro man mano va crescendo, perchè quando arrivano ad una certa importanza, sono poi dichiarati uffici di prima classe, e allora si provvede diversamente. Ora, vede bene l'onorevole Merzario che tante volte la spesa del commesso supera l'entrata, e questo succede in molti uffici, locchè non vuol dire che non si debba mantenere ugualmente aperto l'ufficio postale. Ad ogni modo io assicuro l'onorevole Merzario che il servizio dei pacchi postali, che si è già esteso a una gran parte degli uffici, e che si estenderà certamente in breve tempo anche in tutti gli uffici piccoli, è retribuito con qualche aumento anche pel servizio dei così detti commessi rurali. Naturalmente la retribuzione

non può essere che proporzionale all'aumento del lavoro, il quale è meno per il commesso propriamente detto, che per l'intraprenditore del trasporto dalla stazione della ferrovia al luogo dove i pacchi vanno poi distribuiti, imperocchè il commesso postale fa intorno ai pacchi la stessa fatica che fa intorno alle lettere: li deposita nei suoi scaffali, e chi li vuole li vada a prendere, poichè naturalmente non c'è il servizio a domicilio. Però è certo che un aumento straordinario qualunque di lavoro deve essere compensato; e sotto questo aspetto posso assicurare che non solo questo aumento di compenso si darà, ma lo si è già dato per molti degli uffici dove si è creduto necessario.

PARENZO. Chiedo di parlare.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Io prenderò ad ogni modo in considerazione la raccomandazione fatta dall'onorevole Merzario, ed anche dalla Giunta, per fare tutto quello che è possibile, serbata la proporzione anche cogl'introiti, senza determinare però fin d'ora precisamente che cosa l'amministrazione sarà in grado di fare: perchè è meglio far qualche cosa che prometter di far molto, senza avere poi la maniera di mantener la promessa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Parenzo.

PARENZO. Ho inteso dall'onorevole ministro che il passaggio degli uffizi dalla seconda alla prima classe dipende dal prodotto che gli uffizi stessi danno per il servizio postale. Ora io so che c'è un regolamento il quale stabilisce che quando un ufficio dà un certo reddito, l'amministrazione può passarlo dalla seconda alla prima classe. Desidererei sapere dall'onorevole ministro quali sono le norme con cui questi passaggi si fanno; imperocchè io conosco degli uffizi che da parecchi anni danno un reddito abbastanza rilevante, che supera di molto la cifra che è stabilita dal regolamento, e dei quali ciò non ostante non si fa mai il passaggio da una classe all'altra. Citerò fra gli altri (già si sa che il bilancio dei lavori pubblici è il bilancio elettorale), il capoluogo del mio collegio, Chioggia, città di 30 mila abitanti, che ha fatto ripetutamente istanza per codesto passaggio, e non l'ha potuto ancora ottenere. Si tratta di questione abbastanza rilevante; imperocchè il servizio che si fa negli uffizi di prima classe è completamente diverso da quello che si fa negli uffizi di seconda, sia per la consegna delle lettere, sia per gli orari, sia per la trasmissione dei vaglia, dei valori e delle lettere raccomandate.

Ora, dal momento che si è fatto un regolamento, e si è detto: quando si raggiunge quella determinata cifra, si potrà fare il passaggio, questo *potrà* come s'interpreta, ed in qual caso si applica?

Parecchie città che hanno da molto tempo superato il reddito stabilito non possono ottenere questo cambiamento di servizio, che è pur tanto importante per l'interesse pubblico. Io pregherei l'onorevole ministro, il quale sa che mi sono interessato per Chioggia, e per altre città senza ottenere l'effetto, di dirmi secondo qual norma l'amministrazione applica questo regolamento, che mi pare resti troppo spesso lettera morta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Io posso assicurare l'onorevole Parenzo che l'amministrazione delle poste va di mano in mano aumentando il numero degli uffici attenendosi precisamente alle disposizioni regolamentari, ma bisogna anche ammettere che queste disposizioni non sono obbligatorie per l'amministrazione, ma facoltative, e che bisogna anche lasciare ad essa una certa larghezza di giudizio sulle vere necessità dei luoghi. Qual è la cosa essenziale in un servizio? È che il pubblico sia servito come si deve; ora se questo servizio si può ottenere sino ad un certo limite col commesso postale, perchè impiantare un ufficio di prima classe? Questo impianto non vuol dir altro che quadruplicare la spesa. Se questa non è veramente necessaria, e la cosa si riduce ad una semplice questione di amor proprio locale, si può fino ad un certo punto secondare, ma bisogna anche avere un po' di forza per andar resistendo a certe domande; tutti gli anni si aumentano questi uffici ed in numero anche abbastanza ragguardevole.

Il caso di Chioggia non lo contesto, come egli sa benissimo; ma l'eccezione che fa l'amministrazione è questa, che prima di Chioggia vi sono molte altre città nelle stesse e migliori condizioni, e che per soddisfare al desiderio di Chioggia ne verrebbe la conseguenza che bisognerebbe soddisfare immediatamente ed anche prima tutte le altre, il che porterebbe una grave spesa. Ad ogni modo credo che per l'ufficio di Chioggia ed altri uffici del Veneto che si trovano in migliori condizioni si potrà provvedere a seconda dei loro desiderii, senza però precisare il giorno ed il mese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Parenzo.

PARENZO. Io faccio osservare all'onorevole ministro che qui non si tratta di amor proprio locale, si tratta di vero interesse generale; ella sa, onorevole ministro, che vi è una differenza tra un ufficio di prima classe ed un ufficio di seconda classe; e non è poca questa differenza. Del resto in questo momento io non posso che prendere atto della promessa dell'onorevole ministro, che cioè fra non

molto si terrà conto del desiderio del comune di Chioggia; e vorrei pregarlo di togliere anche a noi la molestia di continue raccomandazioni, per argomenti di questa specie, e stabilire nettamente in un regolamento la proporzione fra i redditi e le spese. Nessuno di noi desidera certamente, che se un servizio si può fare con 10, si debba fare spendendo 30 solamente per soddisfazione di amor proprio locale; ma quel che tutti desiderano è un regolamento in cui si dica: quando il reddito arriverà a questa cifra, l'ufficio passerà dall'una all'altra classe; e così si tolga questa posizione penosa in cui son messi deputati e Governo, di fronte ai comuni che pur desiderano, non per amor proprio locale, ripeto, ma per maggiore perfezione del servizio, il passaggio di questi uffici da una classe all'altra.

Se all'onorevole ministro pare che la cifra fissata sia troppo bassa, modifichi il regolamento e la metta più alta; ed allora avremo una ragione ed un argomento, per respingere le domande che vengono dai comuni. Del resto prendo atto della sua promessa, e spero che vorrà sollecitamente attuarla.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Grossi.

GROSSI. Io non ripeterò che i commessi postali sieno mal pagati. Ciò dipende dall'importanza dei comuni dove prestano servizio e degli utili che l'amministrazione ne ritrae. Io so di taluni uffici di seconda classe, di uffici così detti rurali, i quali danno un reddito importante, e quindi uno stipendio per i commessi fino a 130 e 150 lire al mese. Ora arrivati a questo punto io domando all'onorevole ministro; ha messo mai allo studio la questione di vedere se convenga fare un regolamento, con norme precise per i concorsi a questi uffici, taluni dei quali, ripeto, sono di grande importanza? Le rivendite, le ricevitorie del lotto, si danno ai cittadini benemeriti, a pensionati che rinunziano alla pensione; insomma questi uffici certe volte sono un mezzo, per cui la patria può mostrare la sua benevolenza verso cittadini emeriti. Ora per gli uffici postali l'attuale regolamento in corso porta un privilegio per i bottegai, per i farmacisti, e che so io, che qualche volta non offrono quella maggior sicurezza di fedeltà che potrebbero fornire, a mo' d'esempio, i bass'ufficiali congedati ed i militari a riposo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. I commessi sulla sorte dei quali torna a parlare l'onorevole Grossi hanno una retribuzione che adesso non qualifico di lauta, tutt'altro; hanno una retribuzione come è stata fissata in origine.

Tutti sanno che è una lagnanza continua per l'au-

mento degli stipendi. Per conseguenza si spiega benissimo come anche ai commessi sembri poca la retribuzione che ricevono. Io, ripeto, non dico che sia lauta, dico che è una specie di compromesso, è un'assunzione volontaria di servizio. Il commesso ha già il vantaggio che non si muove mai dal proprio luogo, esso non è traslocabile. Poi non si ricerca in lui uno che debba vivere su quel servizio, perchè altrimenti ciò sarebbe impossibile. Ripeto, ci sono degli uffici postali che avranno due lettere al giorno da distribuire. È evidente che non si può tenere l'individuo pagato a 150 lire o 120 almeno al mese per crearne un vero e proprio impiegato. Io mi vado studiando di riunire i due servizi, l'ufficio telegrafico e l'ufficio postale. Ma occorre un po' di tempo per questo. E con tale riunione dei due servizi nei piccoli luoghi potrà generalizzarsi di più l'uno e l'altro e tenere la retribuzione nei limiti possibili per la amministrazione rendendola più equa per colui che sarà incaricato dell'ufficio.

L'onorevole Grossi dice: ma dovrete fare un regolamento per assicurare questo servizio e darlo per retribuzione a coloro che sono benemeriti della patria. Già un regolamento esiste. Non si danno poi a casaccio questi posti. Il regolamento prescrive un concorso. Il concorso è fatto per titoli, soggiunge. Per conseguenza se c'è uno veramente benemerito della patria è un titolo che può e deve essere immediatamente preso in considerazione. Questi titoli sono esaminati dal sindaco locale e dal prefetto.

Novantanove volte su cento può star sicuro che la scelta cade su colui il quale è indicato dall'autorità politica del luogo, e rare volte si sceglie diversamente pel contrasto che c'è tra le informazioni date dall'autorità locale e dall'autorità politica; perchè tante volte accade, ed è accaduto anche a me, che il sindaco locale si ribella alla proposta del prefetto, non per la persona, ma perchè non è del luogo, e fa valere il diritto del cittadino del luogo, in preferenza di uno pel quale si troverebbero forse migliori i titoli. Dunque un regolamento esiste, e non solo; ma permette benissimo di tener conto dei servizi resi alla patria, imperocchè ciascuno ammetterà che i titoli di aver resi servizi alla patria sono sempre raccomandabili in qualunque concorso, specialmente in quelli, dove la scelta dipende dall'arbitrio della amministrazione.

Se poi l'onorevole Grossi volesse che fosse stabilita addirittura, non so, una specie di privilegio per chi ha reso dei servizi alla patria, bisognerebbe anche precisare molto meglio. Perchè se prendiamo un'epoca ormai remota di 20, 25 anni, noi troviamo una grande quantità di persone, che

potranno far valere questi titoli, di aver resi dei servizi alla patria, più o meno importanti; ma ormai fra 10 anni chi ci resterà, che abbia resi questi servizi? Rimarrà il comune degli uomini; quindi che cosa saranno questi servizi resi alla patria, se non si vorrà intendere l'aver fatto il militare? Ed allora io son sicuro che fra i concorrenti, sopra 50 ve ne saranno 49 che avranno questo titolo, perchè avranno prestato il loro servizio, dalle leggi ora reso obbligatorio per tutti. Dunque io proprio questa necessità di fare una particolarità del tener conto della benemerita patria, non la riconosco, perchè ne esiste già l'obbligo nelle nostre leggi.

E tornando all'onorevole Parenzo, io non ricordo precisamente adesso se il comune di Chioggia abbia superato il limite, perchè questo limite per passare dalla seconda alla prima classe è un introito di lire 12,000. Non so se l'abbia sorpassato; ad ogni modo, se ciò sia, otterrà il beneficio della prima classe, più o meno presto. Del rimanente il servizio è assicurato forse più coi commessi, i quali danno una garanzia.

Quanto ai pacchi postali ho già detto che si dà e si darà una speciale retribuzione.

Da uno a 50 non si dà ancora niente, da 50 a 100 si danno 10 lire, da 100 a 200 si danno 20 lire, e così di seguito. È regolata questa retribuzione dall'assegno mensile per il servizio delle lettere. Ma, ripeto, quello che non sarà stato fatto (chè non mi consta che in qualche luogo sia stato trascurato), l'assicuro che si farà.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, metto ai voti il capitolo 44 coi seguenti stanziamenti. Competenza, lire 2,730,000; residui, lire 32,029 90; pagamenti, lire 2,750,000; anni avvenire, lire 12,029 90.

(È approvato.)

Capitolo 45. Personale dei corrieri, messaggeri, portalettere e serventi (Spese fisse). Competenza, lire 2,342,000; residui, lire 36,825 77; pagamenti, lire 2,370,000; anni avvenire, lire 8825 77.

(È approvato.)

I capitoli dal 46 al 50 incluso non sono variati.

Capitolo 51. Trasporto delle corrispondenze (Spese variabili). Competenza, lire 892,000; residui, lire 159,546 37; pagamenti, lire 1,000,000; anni avvenire, lire 51,546 37.

OMODEI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

OMODEI. Io raccomando all'onorevole ministro dei lavori pubblici di fare in modo di ripristinare l'approdo in Augusta del piroscampo postale della Compagnia Florio, che proveniente da Messina va a Catania, Siracusa e Malta.

La città di Augusta ha preso un grande sviluppo commerciale, ed il suo porto è di massima importanza anche dal lato militare. Frequenti scambi ha coll'isola di Malta. L'approdo in verità di quel piroscalo sarà di grande vantaggio, mentre fin oggi la iattura d'imbarco sulla ferrovia e successivo trasporto sul piroscalo a Siracusa rende difficile ogni operazione commerciale.

Il Consiglio comunale di Augusta fece voti al Governo perchè si studiasse il modo di ripristinare quell'approdo, che fu mantenuto fino a pochi anni or sono.

Ricorderà l'onorevole ministro dei lavori pubblici che, in forza del nuovo disegno di legge, presentato alla Camera, quel porto sarà anche classificato in miglior modo, ed aumenterà d'importanza.

E qui apro una parentesi. Quel disegno di legge pare sia arenato, lo dico con dolore, ed io non so a quale punto furono lasciati i lavori della Commissione, di cui è presidente, credo, l'onorevole Cavalletto. L'egregio nostro presidente ha sollecitato il lavoro della Commissione, ma fin oggi non ho visto presentare la relazione e siamo già agli ultimi giorni dei lavori parlamentari.

Chiudo la parentesi e ritorno alla mia raccomandazione. È giustizia si accordi il beneficio da me chiesto alla città di Augusta; lo Stato non si aggraverà di nessun'altra spesa.

L'entrata del piroscalo in quel porto può costare soltanto pochi chilogrammi di carbone; priverete per questo il paese dell'approdo del piroscalo settimanale che va a Malta?

Onorevole ministro dei lavori pubblici provveda e presto ad estendere il vantaggio anche a quella città che ha il diritto di essere riguardata come le altre città marittime commerciali, ed avere lo stesso trattamento!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Assicuro l'onorevole Omodei che rinoverò calorosamente alla società Florio la raccomandazione già fatta perchè voglia nella corsa che fa da Messina a Siracusa ed altre città, approdare alla città di Augusta.

L'amministrazione per massima non sovvenziona corse parallele ad una ferrovia: ciò non ostante spero che la società Florio vorrà tener conto dei bisogni della città d'Augusta e delle raccomandazioni da me fatte onde almeno per esperimento faccia risultare se i bisogni sono reali, come credo, perchè mi vengono manifestati dall'onorevole Omodei e dalla città di Siracusa, oppure faccia constare del contrario.

Se questo non si potrà ottenere bisognerebbe ne-

cessariamente provvedere colla domanda di un fondo relativamente ragguardevole per soddisfare ai desiderii della città d'Augusta.

OMODEI. Ringrazio l'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il capitolo 51 con gli stanziamenti di cui ho già dato lettura.

(È approvato.)

I capitoli 52 e 53 non sono variati.

Capito 54. Spese diverse pel materiale. Competenza, lire 530,000; residui, lire 89,741 45; pagamenti, lire 580,000; anni avvenire, lire 39,741 45.

(È approvato.)

Capitolo 55. Premio ai rivenditori di francobolli e di cartoline postali ed ai titolari degli uffici postali di seconda classe sui francobolli e sulle cartoline da essi vendute (Spesa d'ordine). Competenza, lire 325,000; residui, lire 13,500; pagamenti, lire 330,000; anni avvenire, lire 8500.

(È approvato.)

I capitoli 56, 57, 58 e 59, non sono variati.

Categoria quarta. *Partite di giro.* — Capitolo 60. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative. Competenza, lire 280,459; pagamenti, lire 280,459.

(È approvato.)

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria prima. *Spese effettive.* — *Spese generali.* — Capitolo 61. Maggiori assegnamenti a congruaggio di antichi stipendi (Spese fisse). Competenza, lire 13,100; residui, lire 971 56; pagamenti, lire 14,071 56.

(È approvato.)

Il capitolo 62 è invariato.

Capitolo 63. Assegnamenti di disponibilità (Spese fisse). Competenza, lire 8,810; residui, lire 596 16; pagamenti, lire 9,406 16.

(È approvato.)

Il capitolo 64 non è variato.

Spese per lavori pubblici. — *Strade.* — Capitolo 65. Nuovi lavori per le strade nazionali e provinciali, approvati con la legge 23 luglio 1881, numero 333, e compimento delle varie opere stradali autorizzate con leggi anteriori od iscrizioni in bilancio (Spesa ripartita). Competenza, 11,999,889 lire; residui, lire 1,759,768 02; pagamenti, lire 13,759,657 02.

Questo capitolo sarebbe anch'esso invariato; ma l'onorevole Sciacca della Scala propone un'aggiunta di lire 50,000; l'onorevole Chimirri, l'aggiunta di un milione. (*Oh! oh!*)

L'onorevole Sciacca della Scala ha facoltà di parlare.

SCIACCA DELLA SCALA. Fin dal 1862 fu votata una strada nazionale che da Milazzo, per Novara di Sicilia, si congiunge a Randazzo. Due anni addietro,

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 GIUGNO 1882

codesta strada era quasi al suo termine, poichè non mancavano all'apertura dell'intera linea che tre soli tronchi: due già appaltati, uno quasi ultimato. Se non che, insorta quistione con le imprese per i primi due tronchi, essi non poterono aprirsi al pubblico servizio. Accadde, più tardi, l'alluvione del 1880, ed un terzo tronco andò pressochè rovinato.

Io comprendo che il Ministero, in vista delle liti, nulla abbia potuto fare pei primi due tronchi (sebbene, forse, un po' di colpa vi sia stata per parte dell'amministrazione che rappresenta il Ministero nella provincia) e come qualche tempo sia dovuto trascorrere per fare degli studi, poichè era necessario adottare una variante trattandosi di terreni poco solidi. Io non intendo fare, quindi, recriminazione alcuna al ministro per i due anni già trascorsi. Però, siccome mi pare che sia ormai scorso un tempo abbastanza lungo, così ho proposto questo aumento di fondi, dubitando che quelli assegnati non siano sufficienti per condurre a termine al più presto questa strada, approvata fin dal 1862.

Se poi l'onorevole ministro dichiarerà che con i fondi che si sono assegnati in bilancio, egli potrà far costruire questa strada con la variante proposta e definire le questioni pendenti con le imprese in quest'anno, io ritirerò la mia proposta d'aumento.

Ricordi il ministro che quelle popolazioni che ho l'onore di rappresentare, hanno il diritto di vedere finalmente esaudite le loro aspirazioni consacrate da venti anni in una legge dello Stato.

Giacchè mi fu data facoltà di parlare su questo capitolo, io mi permetto di fare una raccomandazione d'interesse generale.

Con la legge del 23 luglio 1881 noi abbiamo dichiarato provinciali di serie, molte strade provinciali intercomunali che erano in costruzione. Ebbene, per queste strade le provincie e i comuni interessati non vi spendono più un soldo, perchè sanno che lo Stato dovrà pagare la metà della spesa. Ora, per quelle provincie che già hanno adempiuto l'obbligo della classificazione, io chiedo che si usi qualche riguardo mettendo mano a qualche lavoro, specialmente in quei tratti che già erano in costruzione.

Aspetterò la risposta dell'onorevole ministro per vedere se debbo o no ritirare l'aumento da me proposto.

PRESIDENTE. Ora ha facoltà di parlare l'onorevole Chimirri.

CHIMIRRI. Nella provincia di Catanzaro si muove lamento perchè i lavori stradali in corso di esecuzione sono stati sospesi, e la stampa locale, al solito, ne dà colpa ai deputati: fatto sta che il ristagno dei lavori dipende dall'esaurimento di fondi.

Quando si discusse la legge del 23 luglio 1881, prevedi che gli stanziamenti per le strade di serie, non sarebbero stati sufficienti ai bisogni, e proposi anzi, se la memoria non mi falla, che per l'esercizio 1882 si pigliasse a prestanza qualche milione dagli stanziamenti più lontani come si è praticato altra volta. L'onorevole ministro non potendo acconsentire a questa proposta, promise di sopperire al bisogno, quando si fosse manifestato, anticipando gli appalti.

Nella provincia di Catanzaro il bisogno di continuare i lavori delle strade di serie è urgentissimo, e se l'onorevole ministro volesse assicurarmi che provvederà senza indugio alla continuazione degli accennati lavori, e principalmente della strada Chiaravalle-Guardavalle col mezzo promesso dell'anticipazione degli appalti, ritirerei la proposta di variazione al capitolo 65.

DI SANT'ONOFRIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI SANT'ONOFRIO. Io non posso che associarmi alle giuste osservazioni fatte dall'onorevole collega Sciacca della Scala.

Se vi è provincia deficiente di viabilità, è senza dubbio la provincia di Messina. Malgrado gli sforzi lodevolissimi fatti dall'amministrazione provinciale...

FORTUNATO. Chiedo di parlare.

DI SANT'ONOFRIO... essa è rimasta molto indietro, e ciò dipende pure in parte dalla sua condizione topografica, essendo assai montuosa e tagliata da molti impetuosi e ripidi torrenti, tanto da meritarsi fin da tempo antico il titolo di « Valdemone. »

Però se vi sono delle difficoltà tecniche, non bisogna dimenticare che appunto per questo essa merita speciali considerazioni; ed è il Governo che deve dare il buon esempio facendo eseguire quelle strade che sono dalle leggi stabilite.

Profitto poi di questa circostanza per rivolgere un'altra preghiera all'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Con la legge del 23 luglio 1881, stata votata da oltre un anno, si sono accordate alla provincia di Messina quattro strade di serie. Il Consiglio provinciale ha già provveduto alla classificazione di queste strade, e ha mandato tutte le necessarie informazioni e documenti al Ministero dei lavori pubblici.

Ora, io vorrei pregare l'onorevole ministro di voler se non altro sollecitare gli studi di queste strade; tanto più necessari se si riflette che coll'anno 1891 dovrebbero essere ultimate, e non lo potrebbero se non si cominciano al più presto questi studi.

Fra tali strade poi merita speciale considerazione quella che da Santa Teresa deve andare a Castoreale.

Oltre a migliorare la viabilità di quel benemerito circondario, e di soddisfare ai bisogni legittimi di quella antica ed illustre città, questa strada ha pure una grande importanza militare, massime dopo che il ministro della guerra, col disegno di legge sulle fortificazioni, ha stabilito in Messina il centro militare dell'isola. Dessa infatti mette in diretta comunicazione il mare Jonio col Mediterraneo, e perciò non vado errato se raccomando la pronta esecuzione dei relativi studi.

Spero dunque che l'onorevole ministro vorrà sollecitare questi studi, e coll'interesse generale dello Stato provvedere ai giusti reclami di quelle generose popolazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fortunato.

FORTUNATO. Raccomando all'onorevole ministro dei lavori pubblici di rammentarsi, nella compilazione del bilancio di prima previsione del 1883, della rettifica della via nazionale materana presso Rapolla nel Melfese, che è un vecchio debito d'onore dal suo Ministero. Questa rettifica è iscritta prima nella legge del 23 luglio 1881, e della sua necessità è parola fin da 8 anni addietro. L'onorevole ministro sa l'importanza della via materana, che va da Eboli a Barletta, e sa ancora, che il comune di Rapolla concorre alla spesa per la somma di lire 30 mila.

VOLLARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vollaro.

VOLLARO. Questo capitolo porta gli stanziamenti per le strade nazionali e provinciali e per le strade di serie, e il Governo fa bene a mettere un po' d'ordine su questa arruffata materia. Ma io devo fare un'osservazione a proposito di queste strade per quanto riguardano le provincie, poichè molte strade che si costruiscono dalle provincie, o d'accordo tra comuni e provincie, quando le provincie l'hanno costruite, ed i comuni le hanno ricevute, dopo qualche mese cominciano le istanze per essere dichiarate facoltative provinciali: facoltative provinciali significa che la manutenzione è a carico della provincia. Ma l'altro giorno, a proposito del tiro a segno, io ho fatto osservare che in certe provincie l'imposizione dei centesimi addizionali è arrivata ad una sproporzione enorme, e quindi se vi saranno più strade facoltative provinciali, vuol dire che vi saranno più centesimi addizionali da aggiungere.

Io faccio quindi una pubblica preghiera all'onorevole ministro dei lavori pubblici, poichè ci vuole il suo decreto ultimo, onde queste facoltà siano esercitate dalle provincie cautamente: guardi dunque dove l'aliquota delle provincie è alta, e così farà

un bene ai contribuenti, in nome dei quali io ho parlato.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Comincerò dall'onorevole Sciacca della Scala, il quale lamenta (e, fino ad un certo punto, anche giustamente) il ritardo nella costruzione della strada Randazzo-Milazzo, in Sicilia, ultima che rimane della legge 1862. Ma non è esatto però il dire che doveva essere costruita sin dal 1862; la legge comprendeva un periodo d'anni.

Sono stati esauriti i fondi, e non sarebbe stata costruita mai questa strada se io colla legge del 1881 non avessi chiesto il supplemento dei fondi che mancava.

Questa è la mia sola parte rispetto alla esecuzione della linea Randazzo-Milazzo, della quale una metà circa è costruita, cioè 35 chilometri, e costa l'enormità di 60,000 lire a chilometro. Or bene l'onorevole Sciacca della Scala ha già accennato le cause per le quali venne soprasseduto al compimento di alcuni lavori che erano in corso, cause dalle quali escludo le liti colle imprese, che non hanno nulla a vedere; le vere cause sono le frane che hanno rovinato la strada, e, come sanno, in Sicilia, generalmente, il guaio tanto per le ferrovie, come per le strade ordinarie è la qualità dei terreni; può essere che qualche volta abbiano anche scelto male la sede stradale, ma fra tanti lavori è anche spiegabile che qualcheduno capiti a non riescire più o meno esattamente. Ad ogni modo queste sono cose antefatte. Quanto a me non ho avuto altra parte su questa strada che quella di mandare una Commissione composta di un ispettore e di un geologo, per esaminare che cosa dovesse farsi per le varianti rese necessarie dopo l'alluvione a cui ha accennato l'onorevole Sciacca della Scala, e specialmente, dopo le frane, per non ripetere la costruzione di una strada che costa un'enormità o, almeno, perchè spendendo molto, si assicuri la sede stradale da futuri disastri.

La Commissione presentò il suo lavoro, ma il Consiglio non l'ha trovato completo, non l'ha trovato intieramente soddisfacente, ed io ho rimandato sopra luogo, colle istruzioni date dal Consiglio superiore, il geologo ed un ispettore, perchè sul luogo stesso confrontassero tutte le proposte tecniche che sono state fatte. La visita ebbe luogo alla fine di maggio, del mese scaduto ieri; ma il rapporto non è ancora tornato. Dunque ritenga l'onorevole Sciacca della Scala che nessuno ha interesse di ritardare la costruzione di questa linea per la quale esistono i fondi colla legge del 1881; che solamente bisogna avere anche la pazienza, dopo avere aspet-

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 GIUGNO 1882

tato tanto, che si possa con informata e tranquilla coscienza dar corso agli atti necessari per la costruzione dei lavori, senza assumersi la responsabilità di voler usurpare sulla parte tecnica dei lavori.

L'assicuro quindi che nessun ritardo sarà fraposto, appena il Consiglio dei lavori pubblici per la parte essenzialmente tecnica avrà dichiarato quello che si possa fare, perlocchè non potrà più essere questione che di poco tempo. E con ciò ho risposto anche all'onorevole Di Sant'Onofrio che si è associato alle raccomandazioni per quello che riguarda questa strada.

Aggiungo poi all'onorevole Sciacca della Scala che è inutile che io dica di non poter accettare la variazione nel capitolo del bilancio, perchè qui si tratta di spesa fissata per legge e non può nel bilancio aggiungersi neanche un centesimo; non è nemmeno il caso delle 30,000 lire; perchè nessuna spesa può mettersi in bilancio al di là delle 30,000 lire: ma quando c'è una legge speciale, bisogna per legge fare la variazione che si vuole; risposta che anticipo fin d'ora all'onorevole Chimirri che lo sa meglio di me, e che credo avrà chiesto un aumento di somma tanto per poter parlare sull'argomento. (Ilarità)

L'onorevole Sant'Onofrio ha raccomandato anche la strada da Santa Teresa a Castroreale, e ha detto che è la prima fra quelle della legge del 1881 votate dal Parlamento.

A questo riguardo faccio una risposta generale, ed è questa; che lungi dall'aver bisogno di eccitamento per eseguire la legge del 1881, io non faccio che eccitare continuamente le provincie perchè si mettano in regola.

MBLCHIORRE. Chiedo di parlare.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Bisogna ricordare che io non posso eseguir nulla in materia della viabilità provinciale, per la legge del 1881, se non quando le provincie abbiano deliberato non solo la conferma delle linee che sono in essa iscritte per dichiararle provinciali, ma anche disposta l'esecuzione, e se non lo vorranno fare, finiremo per farlo per decreto reale; ma si ricorderanno che c'è un anno di tempo per questo, e l'anno non è ancora scaduto.

Ora accade che parecchie provincie non hanno fatto niente; per quante sollecitazioni si siano fatte, non hanno deliberato nulla. Parecchie hanno deliberato in genere, dichiarando che ammettono la provincialità di tutte le linee, ma non hanno voluto dire da quali linee vogliono cominciare. Parecchie non hanno risposto se vogliono farle da sé, o vogliono che le faccia il Governo.

Pochissime sono quelle che sono in regola; ed a

giorni verrà fuori il primo decreto reale con cui si farà la distribuzione, piccola, perchè i fondi dei primi anni non sono molti, per un certo numero di provincie che sono in regola, dell'assegnamento del Governo per quei lavori che esse hanno deliberato di fare. Ed io andrò anche più in là; per non mettere inciampi da nessuna parte, farò forse l'assegnamento senza determinazione d'opere, affinchè le provincie possano scegliere ancora quelle che credono più utili; perchè, diciamo le cose francamente come sono, finchè si tratta di lavori fatti direttamente dallo Stato, si capisce che lo Stato dica: fra dieci linee, scelgo questa che mi pare la più importante; ma quando si tratta di strade provinciali che per legge debbono essere costruite direttamente dalle provincie, lo Stato non è che un sovvenzionante e solo per eccezione, in sostituzione delle provincie, vi prende parte diretta. Bisogna che abbiano anche la compiacenza i Consigli provinciali di dire quali linee vogliono prima, e non lascino che giudichi per loro il Governo, salvo poi a lamentarsi che non ha scelto bene. Ora sopra dieci o dodici linee molte provincie hanno trovato comodo di non pronunciarsi da dove volevano cominciare. Il ritardo adunque rispetto all'esecuzione della legge del 1881 non esiste nemmeno per le strade provinciali: non parlo poi di lavori che sono da farsi direttamente dallo Stato, perchè basterà esaminare, per esempio, i lavori portuali, per verificare che si è dato corso ad una quantità di appalti che impegnano non per uno ma per cinque o sei anni. Adunque io sono eccitante più che eccitato in questa materia rispetto alle provincie.

Faccio ancora un'altra dichiarazione, ed è questa: che le provincie non si lamentino dei ritardi nella costruzione di una strada provinciale secondo la legge del 1881, qualunque essa sia, perchè quando vogliono possono lavorare; non è da mettere in dubbio che loro manchi il sussidio dello Stato, che è obbligatorio; per conseguenza possono lavorare quando vogliono anche durante l'istruttoria, perchè non è uno di quei casi in cui lo Stato sia interessato ad andare a mettere il *veto*; esse possono cominciare il lavoro durante l'istruttoria, purchè naturalmente abbiano i progetti approvati. Se poi desiderano che lo Stato pensi a tutto, faccia gli studi che devono fare le provincie, è necessario che ci sia una deliberazione formale in cui le provincie chiedano che lo Stato le sostituiscia; ma intanto vi sono molte provincie le quali non hanno fatto neppure questo. Dunque da questo lato garantisco che non ci sarà per fatto del Governo nessun ritardo.

All'onorevole Fortunato dichiaro che egli ha perfettamente ragione nel raccomandare la nazionale

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 GIUGNO 1882

Matera che è iscritta in quella legge, e sarà certamente provveduto; il ritardo non può essere dipendente che da ragioni tecniche, dall'approvazione più o meno del progetto, ma non certamente dalla mancanza di fondi, nè di volontà in chicchessia di non affrettarla; solamente non è fatto quello che ha detto che doveva esser fatto da otto anni, perchè le strade si fanno quando si hanno i danari stanziati in bilancio: ma come egli sa, fino all'anno 1881 si parlava sempre di questa strada, ma iscrizione in bilancio non ce n'era.

FORTUNATO. Vi erano progetti.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Progetti, va bene, ma ci vogliono danari.

Ora io vengo anche all'onorevole Chimirri. Prima però finisco l'argomento delle strade di cui nella legge del 1881, rispondendo una parola all'onorevole Vollaro.

L'onorevole Vollaro in sostanza raccomanda al Governo di fare il tutore più diretto degli interessi provinciali; questa è la sola raccomandazione dell'onorevole Vollaro. Egli dice: la provincia compie delle strade, ed il Governo ne compie anch'esso ed avrà inoltre le strade obbligatorie che fa consegnare ai comuni, i quali 8 giorni dopo domandano di renderle provinciali? Ora egli dice: impedito che succeda questo; perchè ogni aumento che fate nell'elenco delle strade provinciali, vuol dire un aumento ai centesimi addizionali nelle imposte dirette. A questo risponderò: paghi la provincia, paghi il comune, è sempre un aumento d'imposta; salvo naturalmente a mettere addosso alla provincia le strade che le spettano e non far pagare chi non deve; ma siccome l'uno rimbalza sull'altro, su per giù finiranno per equilibrarsi.

Ad ogni modo io debbo rispondere inoltre che si parla sempre di decentramento, si parla sempre d'ingerenza che il Governo vuol prendere negli affari comunali, e si vuole poi che faccia il duro nelle cose che riguardano interessi locali. Ma i Consigli provinciali ci sono appunto per tutelare gli interessi della provincia. Non è il Governo che classifica provinciali le strade comunali.

Se non c'è la deliberazione dei Consigli provinciali, troverà difficilmente decreti reali che obblighino (se non ci sono ragioni militari e d'interesse puramente nazionale, ed è molto difficile perchè le classificazioni sono state già fatte per le strade più importanti). Quando un Consiglio provinciale ha dichiarato che la tale strada ha carattere provinciale, è molto difficile che il Governo possa *ex se* dire che non lo è. Qualche volta accade, ma nel maggior numero dei casi si segue la deliberazione del Consiglio provinciale. Ad ogni modo, assicuro l'o-

norevole Vollaro, che non si corre facilmente al trapasso di una strada comunale in strada provinciale.

Ora vengo all'onorevole Chimirri. L'onorevole Chimirri avverte che nella provincia di Catanzaro vennero sospesi i lavori, e specialmente nella strada da Chiaravalle a Guardavalle. Ebbene, io non vorrò dir cosa, che possa parere una mancanza di fede a quello che l'onorevole Chimirri dichiara, ma mi limito a dire che, in genere, sospensione vera di lavori non esiste. Può essere che nel caso a cui ha alluso si sia verificato, ma in generale no. In generale è avvenuto questo; e l'ho già detto altra volta e lo ripeto. I progressi dei lavori stradali per la legge del 1875 e poi per le leggi che hanno aggiunto i fondi mancanti, hanno preceduto, direi, lo sviluppo del bilancio. Si è assegnata mediamente una somma annua di 12 in 13 milioni; invece si sono eseguiti lavori per una somma maggiore. Ed è quello che accade sempre quando si trovano appaltatori che hanno interesse a farlo.

Ecco come avviene che pare vi sia una sospensione quando non esiste. Si appalta una linea di 500,000 lire e questo appalto si fa, mettiamo, per tre anni. L'amministrazione assume l'obbligo di pagare questi lavori in tre anni e l'impresa non ha altro obbligo che di eseguire l'opera in tre anni. Accade invece che all'impresa conviene di profittare di una stagione in cui la mano d'opera le costa meno, come accadde nel 1879 per la deficienza dei raccolti, ed allora che cosa fa? Invece di fare il lavoro in tre, lo fa in un anno e mezzo o in due, l'anno dopo non le conviene più e si ferma. Ma l'amministrazione non ha diritto di chiedere all'impresa la continuazione dei lavori, perchè quando l'opera viene finita entro i tre anni l'impresa ha adempiuto ai suoi obblighi.

Generalmente l'amministrazione non si oppone all'esecuzione più rapida dei lavori, perchè è quel che cercano gli interessati locali non solo, ma è il fine della legge stessa. Ma produce poi questo: che la gente che vede che non si lavora più facilmente dice: ma com'è, si sospendono i lavori? No, non si sospende nulla; e l'amministrazione non ha più diritto di richiedere che sia fatto quel che è già stato fatto. Potrebbe ordinare di continuare i lavori, ma allora bisognerebbe avere una disponibilità di fondi maggiore di quella indicata nella legge. E questo si è verificato in moltissimi casi.

Si cerca di provvedere a questo ciò dipende dalla facoltà dell'amministrazione, quando c'è la possibilità di poter pagare una rata di più, per esempio, per un eccesso di fondi.

L'onorevole Chimirri ha poi parlato, come ho già

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 GIUGNO 1882

detto della strada speciale Chiaravalle-Guardavalle. Ebbene, il progetto di questa linea è venuto completo adesso al Ministero. E quando si parlò di questo nell'ottobre passato non esisteva ancora. È un progetto, segnato per 316,000 lire. Ora, egli sa che per le leggi precedenti e specialmente per la legge del 1881, i fondi per completare la rete, a cui alludeva la legge del 1865 e quella del 1869, sono distribuiti ancora in 5 o 6 anni, mi pare. Per conseguenza qualche linea dovrà aspettare ancora qualche anno, perchè non tutte le linee possono farsi ad un tempo. Ma ad ogni modo siamo ormai arrivati a tal punto che quasi tutte le strade, per cui sono pronti i progetti, possono appaltarsi, perchè abbracciano un periodo di diversi anni per la loro costruzione. Ne ho qui 66 che dipendono dalla legge 30 maggio 1865, e dall'aggiuntiva del febbraio 1881, pel completamento dei fondi; ne ho 66, delle quali 37 sono già appaltate in quest'anno, dopo l'ultima legge. Dunque veda che man mano si cerca di dare ad appalto tutti quanti i lavori. E questo si può fare, pur non avendo disponibili i fondi anno per anno. Per esempio, in quest'anno, ho già appaltato per 8 o 9 milioni sui fondi del 1883.

E la ragione è questa, che per eseguire e pagare i lavori del 1882, bisogna provvedere dentro il 1881, perchè l'appalto richiede un certo lasso di tempo, forse 3 mesi, nelle forme ordinarie; e prima che sia approvato, poi fatta la consegna, si finisce per condurre un appalto, cominciato adesso, verso l'autunno, che è la stagione più opportuna pei lavori, per utilità generale, anche come impiego di mano d'opera; e così i pagamenti per la prima rata capitano nell'anno in cui c'è la disponibilità dei fondi.

Questo basta per l'amministrazione, perchè si possa anticipare. E così è per le strade, a cui l'onorevole Chimirri ha accennato, ben inteso, senza poter consentire per la iscrizione del milione, perchè non ce ne è bisogno, oltrechè non sarebbe possibile per la legge di contabilità; ma non ce n'è proprio bisogno!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Melchiorre.

MELCHIORRE. Io, profittando della gentilezza colla quale l'onorevole ministro dei lavori pubblici ha risposto agli onorevoli colleghi che lo hanno interrogato intorno ai nuovi lavori delle strade nazionali e provinciali contemplate nella legge 28 luglio 1881, e precedenti, ed in particolare delle strade di serie contemplate dalla legge del maggio 1875, sento anch'io il bisogno di dirigerli pure alcune domande, alle quali sono sicuro che darà risposte soddisfacenti.

Ma, perchè la Camera possa apprezzare conve-

nientemente la ragionevolezza delle mie interrogazioni, è duopo che ricordi e sappia che, delle 69 provincie italiane, l'unica che non si è assisa al banchetto lautissimo, che la legge della rete complementare delle strade ferrate, 29 luglio 1879, ha imbandito alla nazione, è la provincia di Abruzzo Citeriore; e che questa provincia non ha altra speranza che possa, verificandosi, consolarla che di vedere compiute le sue strade provinciali di serie, fra le quali ve ne sono alcune che meritano la speciale attenzione del Governo e del solertissimo ministro dei lavori pubblici.

Io domando in conseguenza a lui: può egli assicurarmi che nel corso del 1882 sarà dato impulso vivissimo ai lavori delle strade contemplate dalla legge del 30 maggio 1875, e particolarmente della strada di prima serie lungo la valle del Sangro, da Villa Santa Maria verso il Roio per congiungersi alle vie rotabili delle limitrofe provincie di Aquila e di Campobasso? Questa strada provinciale lungo il fiume Sangro è tra le decretate per la provincia di Abruzzo Citeriore la più importante, e giustamente da quelle laboriose popolazioni abruzzesi è desiderato che sia presto condotta a termine; ed io so che l'onorevole mio collega il deputato del collegio di Gesso Palena ha fatte vive raccomandazioni all'amministrazione dei lavori pubblici e che questa è stata larga di condiscendenza, in considerazione delle speciali condizioni, in cui si trova questa non lieta provincia, come dicevo poco fa.

Ora, a me sarebbe grato assai, giacchè di corto noi tutti qui dobbiamo ripresentarci, per le presenti nostre peculiari condizioni alla nuova massa degli elettori... (*Viva ilarità*)

Una voce a sinistra. Evviva la franchezza!

MELCHIORRE... per dare conto del mandato affidatoci, e domandarne loro la riconferma, ripeto dunque che mi tornerebbe grato assai; se potessi assicurare quella provincia che almeno i lavori stradali provinciali di serie saranno compiuti e che il Governo è disposto ad usare energia ed attività nell'ordinarli e sorvegliarli.

Come vedono, io non chieggo alcun favore, che pure lo meriterebbe una provincia a pro della quale non fu decretato neppure un palmo di strada ferrata di 4ª categoria, classificate nella legge del 29 luglio 1879 e per la costruzione delle quali si spendono ogni anno milioni e milioni.

Però se dovessi trarre argomento da quello che mi si è riferito, dovrei essere lieto. Sono sicuro che, l'onorevole ministro dei lavori pubblici darà risposte soddisfacenti le quali potranno, se non altro, rendere più contenta la massa d'elettori che noi abbiamo creato. (*Ilarità*)

In secondo luogo domando all'onorevole ministro se, riguardo alle strade di seconda serie contemplate nella legge del 30 maggio 1875, vi sia speranza che sieno continuati, se non compiuti, i lavori e fra gli altri la strada da Castiglione Messer Marino a Perano nella pianura del Sangro. Domando ancora se è sperabile che si comincino i lavori nuovi delle strade decretate nella legge 23 luglio 1881, ed in particolare le due opere urgentissime che il Consiglio provinciale deliberò nella sessione ordinaria del 1881 meritare la preferenza su tutte le altre, cioè la costruzione del ponte sul Sangro e la continuazione della Marruccena fino ad oggi costruita tutta a spese dell'erario provinciale.

È bene che il Governo consideri la grande importanza così del ponte, come della strada, di cui ho parlato or ora, ed è giusto che presto provveda tutte le opere stradali da me ricordate, grandemente, interessa che sieno con sollecitudine costruite alla mia provincia natia.

Sarò adunque fortunato se l'onorevole ministro mi assicurerà che si è fatto quello che conveniva di fare, e tutto quello che la legge consente di fare. Sarò fortunatissimo poi se la voce dell'onorevole ed energico ministro giungerà benevola fino nelle valli del Sangro, dell'Aventino e del Foro. (*Narità*)

Attendo adunque di conoscere le intenzioni del Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole Sciacca della Scala ha facoltà di parlare.

SCIACCA DELLA SCALA. Dirò brevissime parole. Io ritiro la proposta di aumento, affidandomi alle assicurazioni dell'onorevole ministro. Però, faccio osservare che, in quanto ai due tronchi dell'unica strada che resta a farsi per la legge del 1862, vi è questione con le imprese relativamente ai due tronchi. Per un tronco solo, sarebbe necessaria una variante. Io prego dunque l'onorevole ministro di volere dare energici provvedimenti, altrimenti i tratti già costruiti, senza alcuna manutenzione, finiranno per andare a male.

BUONAVOGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Buonavoglia ha facoltà di parlare.

BUONAVOGLIA. Io non avrei parlato se non me ne avesse data occasione l'onorevole ministro dei lavori pubblici quando ha risposto all'onorevole Vollarò. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha sostenuto lodevolmente la teoria che la ingerenza, la tutela governativa debba essere, quanto più si può, limitata, specialmente nei consessi provinciali. Ed ha soggiunto che, se, alcune fiata, i Consigli provinciali prendono deliberazione di dare il carattere della provincialità a strade che non hanno il carat-

tere per essere dichiarate tali, il ministro si trova imbarazzato a dare una disposizione diversa. Io lodo i principii liberali che segue l'onorevole ministro Baccarini; però osservo che vi sono delle leggi che regolano questa bisogna.

Infatti noi abbiamo che, con la legge del 1865, venne assegnato il carattere a ciascuna strada, sia nazionale, sia provinciale, sia obbligatoria, sia comunale; quindi, quando i Consigli provinciali, per quelle coalizioni che possono avvenir sovente, assegnano la provincialità a quelle strade alle quali non compete, il ministro dei lavori pubblici deve, per mezzo dei prefetti, richiamare i Consigli provinciali all'esatta osservanza della legge. Quindi, se altri oratori hanno reclamato strade, porti, e rilevato altri fatti nell'interesse elettorale, perchè il bilancio dei lavori pubblici ne presenta vasto campo, io invece parlo, come ha parlato l'onorevole Vollarò, nell'interesse dei contribuenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Vollarò ha facoltà di parlare.

VOLLARÒ. Ho domandato di parlare per chiarire talune mie espressioni che mi è sembrato sieno state frantese dall'onorevole ministro.

Io ho parlato delle strade consortili, e obbligatorie che alcune provincie hanno costruito per conto dei comuni a spese proprie, cioè a carico di due sole categorie di contribuenti: di quelli che pagano la tassa sul territorio o sulla casa; mentre quando costruiscono i comuni le costruzioni si fanno col reddito di quella miriade d'imposte comunali oltre le sopratasse; ed ecco perchè io ho detto che non è giusto che le strade sieno costruite da due sole categorie di contribuenti.

Ora, quando una provincia ha già fatto il suo dovere costruendo una grande parte delle strade per i comuni, questi da parte loro possono, anzi devono (e questo è vero discentramento), amministrare e curare la manutenzione di queste strade, perchè costruite nel loro interesse; invece dopo qualche giorno, dopo qualche mese i comuni non vogliono concorrere nemmeno alla spesa di manutenzione, e s'incomincia dal consigliere mandamentale a far pratiche perchè sieno dichiarate strade provinciali di serie. Cosicché queste provincie già dissanguate da prestiti ammortizzabili fra 50 anni, che devono pagare a quote fisse, prestiti contratti forse al 9 o al 10 per cento, cosa devono fare, per far fronte alle spese? Non possono far altro che aggravare maggiormente la mano sui contribuenti.

Ma l'onorevole ministro dice, e con ragione; le rappresentanze provinciali che cosa stanno a fare? Se prevalesse la ragione e non il numero, saprei che rispondere, ma siccome sono più i consiglieri che

domandano di quelli che non vogliono accordare, così si comprende che si concede la prima strada facoltativa provinciale, perchè il collega conceda la seconda, perchè un altro collega conceda la terza; e così di serie in serie le strade già costruite diventano provinciali facoltative.

Qual è la conseguenza?

Le spese della manutenzione che formano il maggiore aggravio dei contribuenti.

Qual rimedio c'è?

Gli elenchi si fanno dalle provincie e si pubblicano, ma l'elenco non porta per effetto il passaggio dal consorzio alla provincia, se non quando è consentito per decreto reale, su proposta del ministro dei lavori pubblici.

La mia preghiera dunque è questa: onorevole ministro, guardi all'aliquota delle provincie; quando vedrà che quest'aliquota è arrivata all'impossibile, quando non tutelano i Consigli locali, cerchi di provvedere lei; lasci che si dica che è accentratore: i contribuenti le faranno una statua.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Florena.

FLORENA. Comprendendo le giuste impazienze della Camera, io faccio la promessa che sarò brevissimo, e mi limiterò a fare due raccomandazioni al ministro sull'esecuzione della legge del 1862 per le strade nazionali, e sull'esecuzione della legge del 1875 per le strade provinciali di serie.

Con la legge del 1862 fu classificata fra le strade nazionali la strada da Santo Stefano di Camastra, per Mistretta-Nicosia-Leonforte-Terranova, cioè dal mare settentrionale dell'isola al mare meridionale. L'amministrazione, conoscendo l'importanza di quella grande linea stradale, procedette alacremente ai lavori, e siccome vi erano dei tronchi di strada già costruiti dai comuni e dalle provincie, così il Ministero dei lavori pubblici si affrettò a fare le nuove costruzioni congiungendo anzitutto fra loro gli antichi tronchi di strada. Fra i tronchi preesistenti vi era quello da Santo Stefano di Camastra a Mistretta, per la lunghezza di 18 chilometri, però con pendenze dall'8 al 10 per cento. La amministrazione, mentre curò di aprire questa linea di strada, ne rimandò le opere di sistemazione e di regolarizzazione, fino a che l'intera linea fosse stata aperta al pubblico servizio.

Difatti furono a suo tempo compilati ed approvati i relativi progetti di sistemazione e regolarizzazione dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, senonchè quando si doveva procedere all'appalto dei lavori i fondi di già stabiliti nella legge del 1862 erano esauriti.

Ora con la legge del 1881 si è provveduto all'au-

mento di dotazione per i lavori dipendenti dalla legge del 1862.

L'onorevole ministro oggi stesso ha dichiarato che ci sono dei fondi sufficienti in bilancio. Credo mio debito quindi di fargli le più vive raccomandazioni onde voglia procedere sollecitamente, in base al progetto di già approvato, all'appalto dei lavori per la pronta sistemazione del tronco di strada nazionale Santo Stefano-Mistretta.

Ed ora alle strade provinciali di serie.

È superfluo che io dichiaro di associarmi alle raccomandazioni già fatte per l'esecuzione della legge del 28 luglio 1881, tanto più dopo le soddisfacenti assicurazioni dell'onorevole ministro dei lavori pubblici. Invece a completare lo scopo cui tutti miriamo occorre che io aggiunga un'altra raccomandazione per le strade provinciali di serie in corso di costruzione.

Prima della legge del 1875 la provincia di Messina aveva stabilito una rete di strade provinciali fra le quali quella da Sant'Agata per San Fratello, Cesarò, Bronte, e quella da Capo d'Orlando per Naso Randazzo.

Ora, quando si pubblicava la legge del 1875, talune di queste strade si trovavano in costruzione, e passarono a carico dello Stato. E fra esse la strada Sant'Agata e San Fratello, sulla quale reiterate volte ho interessato, anche particolarmente, l'onorevole ministro, onde i lavori si fossero spinti con alacrità e compiuti nel termine stabilito dal contratto, tanto più che il tronco da Sant'Agata di Militello per San Fratello, Cesarò, era quasi completato, e mancavano solo 4 chilometri da costruire. Ebbene, il contratto è spirato da due anni, cioè nel giugno del 1880, e l'amministrazione non ha trovato modo, non so perchè, forse perchè i suoi congegni non rispondevano, a portare a compimento questi 4 chilometri di strada già appaltati, di cui il contratto, giova ripeterlo, è spirato da due anni.

Io prego l'onorevole ministro ancora una volta, perchè voglia provvedere e sollecitamente ed efficacemente, sia con il sistema dei lavori in danno, sia sciogliendo il contratto e procedendo al compimento dei pochi lavori a farsi anche in economia, od in quella qualunque maniera che l'onorevole ministro nella sua sagacia sarà per adottare come conducente al completamento di quella strada; perchè, o signori, non è giusto che centri popolosi come Sant'Agata e San Fratello rimangano più a lungo senza i benefizi della viabilità a ruota solo perchè avvi chi male esegue gli ordini del Ministero. La stessa raccomandazione va fatta per la strada Capo d'Orlando, Naso, perocchè anche per essa l'appaltatore non è in regola.

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 GIUGNO 1882

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chimirri.

CHIMIRRI. Posso assicurare l'onorevole ministro che i fatti da me narrati sono esatti, e che il ristagno che io ho deplorato non dipende da alcuna di quelle cagioni d'ordine generale che egli ha ricordato: dipende invece da esaurimento dei fondi assegnati alle linee in corso di costruzione, e da un fatto anche più grave, cioè che di parecchie linee non si sono fatti gli appalti.

Se l'onorevole ministro vorrà verificare questo che io dico, non ha che a richiamare gli elenchi degli appalti fatti in quest'anno, e vedrà che nessuna strada di serie della provincia di Catanzaro è stata appaltata. Io non insisto sulla proposta di variazione che io ho fatta, come ha compreso l'onorevole ministro, per aver occasione di fare queste mie brevi raccomandazioni.

PRESIDENTE. Povero regolamento! (*Si ride*)

CHIMIRRI. Dirò solo che l'ultimo progetto che è venuto si riferisce agli ultimi tratti, mentre i progetti dei tratti anteriori erano già da qualche anno compiuti ed approvati. Ed è accaduto questo, che mentre il primo tratto, il più breve, il meno dispendioso, fu costruito tre anni fa, di poi non si è più messo in appalto nessuno dei tronchi successivi. Ora l'onorevole ministro comprenderà che vi sono due ragioni per la concessione di quella linea; primo, perchè sono passati già sette anni dalla sua decretazione, ed è tempo oramai di vederla, se non finita, almeno, avviata alla fine; in secondo luogo, perchè non facendo gli appalti successivi, i tronchi, che sono già costruiti, deperiscono, e questo è un danno per lo Stato. Quindi io credo che l'onorevole ministro, verificati questi fatti, vorrà mantenere la promessa che gentilmente mi ha dato, cioè di provvedere alla concessione di questa linea, e di concederla col mezzo degli appalti anticipati.

Quindi io non insisto, come ho già accennato, nella mia proposta di variazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Fortunato ha facoltà di parlare.

FORTUNATO. Mi preme di dire all'onorevole ministro dei lavori pubblici che non credo d'aver commesso inesattezza dicendo che la rettifica della via nazionale di Matera doveva farsi fin da otto anni fa, perchè questa notizia l'ho letta nella relazione dell'anno scorso dell'onorevole Grimaldi. Fin da otto anni fa, lo Stato vide la necessità di questa rettifica, ed ordinò il progetto tecnico, il quale, ricordo d'aver letto in quella relazione, è pronto fin da quattro anni addietro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Francica.

FRANCICA. L'onorevole ministro dei lavori pubblici, rispondendo al mio amico l'onorevole Chimirri, ha detto di avere in pronto un certo numero di progetti da appaltare. Io spero che fra questi progetti sia compreso quello della strada Santa Venere Bria; se non ci fosse, sarebbe un danno gravissimo, perchè quella regione è assolutamente senza alcuna strada, nè consortile, nè provinciale, ed aspetta il beneficio di questa via nazionale per mettersi in comunicazione col resto del mondo civile. Se fra questa serie non è compresa la strada Santa Venere Bria, valgano queste mie parole come una raccomandazione perchè venga subito appaltata, e subito messa in esecuzione, dappoichè le ragioni che ho detto, le quali impongono che essa abbia un esito subitaneo, vigono sempre, tanto che esso figuri in questa serie, come in un'altra.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

INDELLI, relatore. Avendo i proponenti ritirate le loro proposte di variazioni, non è più il caso che io parli.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dei lavori pubblici vuol parlare?

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Non entrerò a rispondere in dettaglio agli onorevoli che hanno presa la parola, perchè in sostanza si limitano a raccomandare l'esecuzione di una piuttostochè di un'altra linea. Io dichiaro che terrò conto delle raccomandazioni di tutti, ma, ben inteso, sotto la riserva di poterle effettuare in rapporto ai fondi approvati. È evidente che se si seguita a parlare, si ricordano tutte le linee che abbracciano un periodo di molti anni. Solamente dirò qualche cosa in particolare all'onorevole Melchiorre, per fargli osservare che la provincia di Chieti non era stata trattata molto lautamente colla legge del 1875, ma che fu largamente provveduto a ciò colla legge posteriore del 1881, che aumentò un bel numero di strade. Nei progetti approvati e nei fondi disponibili nei primi anni, per la provincia di Chieti sono iscritti 2 milioni. Di questa somma già per 1 milione e 100,000 lire è stato fatto l'appalto.

Ora, mi pare che la provincia di Chieti, rispetto alla disponibilità dei fondi attuali, sia, non dico trattata meglio, ma delle più sollecitamente favorite. Egli ricordò specialmente la strada della vallata del Sangro, da Castel del Sangro a Torino del Sangro; ebbene, due tronchi di questa strada per 275,000 lire sono già stati appaltati in questi ultimi mesi; qualche appalto può essere andato deserto, ma ciò non vuol dire che non si seguiti.

Ne resta uno che sarà appaltato anch'esso, perchè naturalmente la strada vogliamo che sia com-

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 GIUGNO 1882

pleta, e sarà per altre 280,000 lire; ma, ripeto, sopra 2 milioni, 1 milione e 100,000 lire sono già stati disposti; il resto lo potrà essere in breve.

PRESIDENTE. Essendo state ritirate le proposte degli onorevoli Chimirri e Sciacca della Scala, il capitolo 65 rimane invariato.

Dal capitolo 66 all'88 non variati.

INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO VOLLARO SULLA POLITICA ITALIANA IN EGITTO.

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole ministro degli affari esteri, gli domando se, e quando intenda, secondo la riserva fatta l'altro giorno, rispondere all'interrogazione dell'onorevole Vollaro sulla nostra politica in Egitto.

MANCINI, ministro degli affari esteri. Dichiaro di mettermi agli ordini della Camera dalla prossima tornata di lunedì, per rispondere all'interrogazione dell'onorevole Vollaro sulla nostra politica in Egitto.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro accetta che questa interrogazione sia svolta lunedì. Non essendovi opposizione, questa interrogazione sarà svolta dunque lunedì in principio di seduta.

PRESENTAZIONE DI UN DISEGNO DI LEGGE DEL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ha facoltà di parlare per presentare un disegno di legge.

BACCELLI, ministro dell'istruzione pubblica. Mi onoro di ripresentare alla Camera il disegno di legge intorno all'ordinamento degli istituti superiori del magistero femminile in Roma ed in Firenze (V. *Stampato*, n° 152-A), dopo la discussione del Senato.

Pregherei la Camera che volesse rimandarlo alla stessa Commissione che l'ebbe già ad esaminare.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della istruzione pubblica della presentazione di questo disegno, che sarà stampato e distribuito agli onorevoli deputati.

L'onorevole ministro prega la Camera che voglia rimandare questo disegno di legge alla stessa Commissione che già lo esaminò prima che fosse esaminato dall'altro ramo del Parlamento.

Chi approva questa proposta si alzi.

(È approvata.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEFINITIVO DEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI PER 1882.

PRESIDENTE. Torniamo alla discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Anche il capitolo 89 sarebbe non variato. Esso concerne nuovi lavori di bonificazione.

Ma l'onorevole Luporini propone che questo capitolo sia aumentato di 10 mila lire.

L'onorevole Luporini ha facoltà di parlare.

LUPORINI. L'onorevole ministro sa, e sa tutta la Camera, che la botte sull'Arno decretata dal Governo della Toscana per il prosciugamento del lago di Bientina, non serve più completamente allo scopo per il quale fu costruita. È per questo che, dopo essersene riconosciuta l'insufficienza, furono fatte varie proposte per vedere, come si chiamano, di sistemare le *acque torbide* del lago di Bientina; furono fatti vari studi dagli ingegneri del genio civile della provincia, ma questi studi non approdarono a risultati utili. Finalmente, con la legge del 23 luglio 1881, anche alla sistemazione delle *acque torbide* del lago di Bientina si pensò: senonchè io ho ragione di ritenere che fino ad ora non si sia fatto nulla circa i lavori ordinati con detta legge, ed ho ragione di ritenere che la somma stanziata in questo capitolo non debba servire per quei lavori. La cosa è facile a dimostrarsi perchè, se io non prendo equivoco, con detta legge del 1881, veniva ordinato che lo stanziamento per tutti i lavori in essa stabiliti per il 1882 fosse di lire 2,022,351; mentre, nel capitolo di cui si parla, lo stanziamento, non è che di lire 1,622,351. Conseguentemente, ripeto, ho ragione di ritenere che anche quest'anno non si faccia nulla. Capisco forse che l'onorevole ministro dei lavori pubblici sarà per rispondermi che in tanto non si fa nulla in quanto non sono ancora compiuti gli studi; ma appunto per questo io ho domandato di parlare per chiedergli cioè, se sia vero che questi studi non siano ancor compiuti, e quando conti il ministro che gli studi possano essere compiuti, e quando si potrà mettere mano ai lavori.

Queste sono le domande che rivolgo all'onorevole ministro in ordine alla sistemazione delle *acque torbide* del lago di Bientina.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Posso assicurare l'onorevole Luporini che i fondi iscritti in bilancio non sono che la trascrizione precisa di quelli assegnati dalla legge del 1881, e non accetto che egli affermi (sarà giusto dal suo punto di vista ma non lo è dal mio) che non si è fatto nulla. Deve sapere

che per spendere 3 milioni e mezzo per i lavori di bonificazione del lago di Bientina, 6 o 7 mesi per concretare i progetti definitivi, prima di avventurarsi all'appalto, non sono male spesi. Lo assicuro che gli studi sono avanzati, e sono sotto esame del Consiglio dei lavori pubblici. Io non posso precisare il giorno in cui metteremo in appalto i lavori, ma lo assicuro che non sarà un giorno di più di quello che sarà necessario per l'esame tecnico dei progetti, inquanto che già i fondi sono a nostra disposizione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Luporini.

LUPORINI. Quando io ho detto all'onorevole ministro di avere ragione per ritenere che non si fosse fatto ancora nulla, non voleva già intendere che non si fossero fatti gli studi; anzi ho accennato che forse il ministro mi avrebbe risposto, che in tanto non si era posto mano ai lavori, in quanto che gli studi non erano ancora compiuti. Io intendeva dire che non si era fatto nulla per metter mano ai lavori materiali. Del resto, ho fede nella scelerzia dell'onorevole ministro, e lo ringrazio delle assicurazioni che mi ha dato.

PRESIDENTE. Onorevole Luporini, ritira il proposto aumento di lire 10,000?

LUPORINI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Allora il capitolo 89 rimane invariato.

Sono invariati i capitoli 90, 91, 92, 96, 97, 100, 104, 105, 107, 116.

Il capitolo 123 pure sarebbe invariato, ma l'onorevole Barracco Giovanni propone che sia aumentato di 20,000 lire.

Ha facoltà di parlare.

BARRACCO GIOVANNI. Gli aumenti proposti da parecchi nostri colleghi ai capitoli del bilancio, furono da ogni parte o respinti o ritirati; per lo che io vorrei cominciare dal ritirare anche l'aumento messo innanzi da me. Dirò però all'onorevole ministro le ragioni che mi hanno mosso; ragioni indipendenti da quella in uso, di proporre un aumento per avere il diritto di parlare sopra qualche capitolo già concordato del bilancio.

L'onorevole ministro sa benissimo che questo capitolo si riferisce ai lavori ordinati dalla legge del 23 luglio 1881. Fra questi lavori c'è anche la sistemazione del porto di Cotrone, l'importo della quale spesa, calcolate nella somma complessiva di lire 2,800,000, è ripartito naturalmente sopra parecchi esercizi. Nell'esercizio di quest'anno è stanziata la somma di 110,000 lire. Quando si discusse il bilancio di prima previsione, io feci delle istanze all'onorevole Baccarini perchè si ponesse mano il più

presto possibile ai lavori; il ministro, con la sua solita cortesia, mi promise che si affrettarebbe il cominciamento dell'opera, appena fossero compiuti certi studi e certe indagini preliminari ordinate dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Il voto di quel consesso è del novembre dell'anno passato, e consiste in questo: che l'ufficio centrale di porti e fari di Napoli dovesse investigare se siavi sulla costa al sud di Cotrone una cava di pietra da poter impiegare nei lavori, affin di ottenere una economia di spesa.

Ora, onorevole ministro, sono trascorsi da quel voto i mesi di dicembre, gennaio, febbraio, marzo, aprile e maggio, e per di più la stagione è stata straordinariamente bella e serena. Ma finora nessuna esplorazione si è cominciata. Da un ritardo così prolungato e poco spiegabile, io sono stato indotto a credere che mancassero i fondi per cotali esplorazioni. Ecco la ragione delle duemila lire in più ch'io propongo. Laddove il ministro confermasse questa mia supposizione, la proposta di aumento è bella e giustificata. Se poi il ministro non l'accetterà, io gli sarò grato se verrà dirmi perchè malgrado le mie istanze vivissime, e le sue ripetute assicurazioni non siamo ancora nemmeno al primo principio d'un'opera così urgente, e così vivamente attesa e reclamata. L'onorevole ministro sa che la sistemazione di quel porto di rifugio è di grande importanza, ed è stata oggetto di tante domande, che è ormai diventata proverbiale, ed è ora decretata da una legge.

Nessun interesse personale mi muove. Forse in quel salto nel buio, che saranno le prossime elezioni generali, io andrò sommerso; non importa, ma che almeno i miei successori, quali che saranno, non abbiano a tornare su questo argomento, anno per anno, anzi due volte all'anno, in occasione dei due bilanci, quello di prima previsione e il definitivo. L'onorevole ministro avrà tutta la mia gratitudine se mi darà delle spiegazioni a questo riguardo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Io non posso che ripetere quello che ho detto adesso all'onorevole Luporini. La sola ragione per cui non si sono cominciati materialmente i lavori per il porto di Cotrone, è quella per la quale non c'è stata la materialità di farlo. Prima d'intraprendere i lavori, bisogna completare i progetti tecnici; e quando questi non sono completi, non è possibile che io affretti di un giorno l'appalto delle opere, perchè mi preme troppo di non incagliarmi lungo la strada per causa di progetti affrettati, e di guadagnare piuttosto con progetti, che siano completamente

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 GIUGNO 1882

studiati. Disgrazia, se non s'indovinerà bene; ma finchè c'è tempo, è meglio studiarli completamente! I progetti non li faccio io; se li facessi io materialmente, potrebbe domandar conto del perchè non li ho fatti in un mese, piuttostochè in un mese e mezzo! Ma assicuro l'onorevole Barracco che per parte dell'amministrazione non si ritarderà neppure d'un quarto d'ora l'avviso d'appalto, appena sarà finita la procedura, specialmente tecnica.

Nessun'altra ragione c'è, perchè i fondi sono disposti con una prima rata anche dal 1881. Del resto, non tema nessun ritardo perchè (ed è questa una risposta anticipata per tutti coloro, che volessero parlare) per tutti i lavori della legge del 1881 ricordino che la somma e la durata dei lavori, è stabilita nelle tabelle per ciascheduno appalto. E lo appalto sarà fatto per tutte le opere nel tempo che prescrive la legge, anche abbreviando possibilmente. Per conseguenza non c'è da temere ritardi di nessun genere, perchè la legge stabilisce che devono esser fatte in quattro anni, e in quattro anni sarà certamente provveduto; quattro o cinque, non ricordo!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Barracco Giovanni.

BARRACCO GIOVANNI. Io ringrazio (poichè non posso altro) l'onorevole ministro della risposta che mi ha data; però gli confesso (e non se l'abbia a male) che questa volta io non posso accogliere le sue assicurazioni con quella confidente certezza, con cui ho voluto accoglierle per il passato.

Del resto, spero che i fatti mi smentiscano, e che io resti punito della mia incredulità.

PRESIDENTE. Essendo ritirata la proposta dell'onorevole Barracco Giovanni, il capitolo 123 resta invariato.

I capitoli dal 123 bis al 137 incluso sono invariati.

Anche il capitolo 138 « Spese in conto capitale sulle ferrovie dell'Alta Italia in esercizio per lavori di completamento delle linee e per provvista di materiale in aumento d'inventario, » sarebbe invariato, se l'onorevole Luporini non proponesse un'aggiunta di 50,000 lire.

L'onorevole Luporini ha facoltà di parlare.

LUPORINI. Si fu nella seduta del 14 dicembre che io corsi a parlare su questo capitolo, e domandai all'onorevole ministro se fosse a sua cognizione che alla stazione della strada ferrata dell'Alta Italia di Lucca si era ordinata la costruzione di un nuovo magazzino scalo-merci (essendone il vecchio insufficiente), e che questa costruzione si era ordinata ancora perchè la manovra si doveva fare dal lato della strada comunale, e si impediva sovente il pas-

saggio a livello della strada medesima, e quindi ne erano nati continui lamenti per parte dei cittadini, e per parte ancora dell'autorità locale. Questo magazzino però, con meraviglia di tutti, si vide, fin da principio che si veniva costruendo, in proporzioni così esigue, che non sarebbe stato affatto sufficiente per servire di scalo-merci; giacchè, mentre si era riconosciuto già ristretto troppo il primo, questo non era che della grandezza di circa il terzo di quello. E difatti poi è succeduto così, perchè il nuovo magazzino è là che rimane inservibile.

Io chiedeva allora all'onorevole ministro se queste cose egli conoscesse. L'onorevole ministro dei lavori pubblici mi rispondeva così:

« Io ringrazio di avermi segnalato questo gravissimo difetto dei lavori eseguiti; imperocchè se sussiste, come probabilmente sarà, pregherò di provvedere; ma nello stesso tempo domanderò un poco chi deve rispondere di così cattivo risultato in una cosa tanto semplice. Quando si fa un magazzino nuovo invece d'un vecchio, il punto di partenza è precisamente quello di provvedere ad un bisogno maggiore di quello che si verificava prima. »

Siccome credo che l'onorevole ministro abbia fatto verificare l'esattezza di ciò che in quell'occasione, io, confermato in questo anche dall'onorevole Mordini, affermai, torno a domandare all'onorevole ministro qual provvedimento abbia preso per ovviare a quegli inconvenienti che gli segnalai tempo fa. Ha egli verificato se veramente erano esatti gli appunti che io faceva? In caso ch'egli abbia ciò verificato, domando quali provvedimenti abbia preso per rimediare al male. Farò inoltre osservare all'onorevole ministro che, secondo mi riferiscono gli impiegati di quella stazione, vi è pericolo di danno nella mora, poichè costà verranno a far capo alcune linee da Terranova. Queste acquisteranno quel terreno che potrebbe per avventura abbisognare al Governo per l'ampliamento della stazione.

Farò osservare ancora, ed avrò terminato, che se gli inconvenienti erano già di qualche rilevanza nel tempo in cui si trattava ancora della costruzione della ferrovia Lucca-Viareggio, verranno ora ad aumentarsi notevolmente; imperocchè nel 1886 a cotesta stazione dovrà venire a far capo un'altra linea ferrata, e precisamente quella di Lucca-Viareggio.

Ho finito.

PRESIDENTE. Non propone più l'aumento di 50,000 lire?

LUPORINI. Scusi, aspetto la risposta dell'onorevole ministro.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. La mia risposta sarà presso a poco quella che già gli ho fatto la

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 GIUGNO 1882

prima volta in cui fece queste domande. In quell'occasione ho dichiarato ch'io non metteva in dubbio quello che l'onorevole Luporini diceva, perchè non è permesso a me di mettere in dubbio la esattezza di ciò che dice ciascuno dei miei colleghi. Soggiunsi, però, che avrei preso impegno di far verificare se veramente un magazzino, che non è ancora finito, sia inferiore ai bisogni della città di Lucca. Ora queste son cose che si apprezzano in diverso modo. L'amministrazione che ha costruito quel magazzino non crede di averlo fatto inferiore ai bisogni. Ci portino delle merci, e, se non sarà sufficiente, se ne farà un altro anche doppio, anche triplo. Ad ogni modo, io ho adempito alla promessa fatta di richiamare la attenzione dell'amministrazione dell'Alta Italia sull'inconveniente lamentato dall'onorevole Luporini, perchè provvedesse. E non si può provvedere se non ampliando il magazzino, oppure fabbricandone uno nuovo. Cose queste che non si improvvisano secondo il desiderio nostro. Faccio poi notare all'onorevole Luporini che nell'anno corrente, pei lavori nella stazione di Lucca, oltre le 114,000 lire che si sono già spese, c'è da spendere un'altra somma di 120,000 lire, precisamente per ampliamento e sistemazione degli impianti del servizio. Il titolo dice proprio così: « Ampliamento e sistemazione degli impianti del servizio. »

Vede dunque che la amministrazione non è restia a spendere, e spende con la idea di ampliare i servizi. Sarà benissimo che ciò non corrisponda a tutti i bisogni; se mancherà qualche cosa, si provvederà. Ma io non posso assumermi la responsabilità di giudicare se proprio il magazzino delle merci di Lucca, fatto di nuovo, sia, o no, sufficiente. Senza mettere in dubbio le asserzioni dell'onorevole Luporini, io ho richiamato l'attenzione dell'amministrazione su questi fatti affermati altra volta e ripetuti oggi da lui stesso. Se il magazzino non sarà sufficiente, sarà ampliato o rinnovato. Io non posso dir altro finchè l'amministrazione non abbia fatto valere da sua parte le sue ragioni.

LUPORINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LUPORINI. Io, dico la verità, non mi sarei aspettato che l'onorevole ministro mi avesse risposto in questo modo. Il magazzino nuovo, ripeto, non è il terzo del vecchio. Uno dei giorni scorsi ho domandato al capo stazione: « Ma ci siete poi andati al nuovo magazzino? » E mi ha risposto: « Come si fa ad andare nel nuovo magazzino? Bisognerebbe un personale doppio; perchè portarci il traffico non si può, essendo il magazzino neanche il terzo del vecchio. »

Del resto è a tutti noto che le manovre dei treni

si continuano a fare dal lato del passaggio a livello sulla strada comunale con grandissimo inconveniente e con gravissimo incomodo dei cittadini, perchè alle volte la strada è impedita per più di mezz'ora; quindi là si accalca un numero infinito di persone, che non fanno altro che lamentarsi, tanto delle autorità locali, quanto delle autorità governative.

Dunque, dico la verità, io non mi aspettava la risposta che mi ha dato l'onorevole ministro dei lavori pubblici e non mi pare che di essa io possa dirmi soddisfatto.

Il ministro dice che le autorità sostengono che quel magazzino serve; io dico che non serve affatto; infatti, mandi a verificare, faccia misurare il vecchio ed il nuovo, e troverà che il nuovo (dove si dovrebbe portare tutto il traffico) non è nemmeno la terza parte del vecchio; si persuaderà ancora che non serve affatto allo scopo, pel quale era stato costruito.

Queste le osservazioni che io doveva fare all'onorevole ministro dei lavori pubblici, che tuttavia debbo ringraziare per le buone intenzioni che dimostra a favore della stazione della mia città natale; e tanto più debbo ringraziarlo, inquantochè da qualche anno il traffico ne è raddoppiato.

Bisogna davvero che il Governo abbia un riguardo a quella stazione, perchè, come è costruita, non serve più ai nuovi bisogni.

Detto questo, ritiro la mia proposta d'aumento.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Io non vorrei che l'onorevole Luporini confondesse la questione; io non metto in dubbio la verità di ciò che egli afferma, solamente ripeto, che non posso unicamente perchè un mio egregio collega afferma un fatto, dichiarare che farò quanto egli desidera, in materia tecnica. Qui si tratta di sapere se i magazzini che si fanno in una stazione sono o no sufficienti al bisogno; io prendo impegno, e l'ho già fatto, di fare esaminare se è necessario di ampliarli, ma ripeto che ci sono 120 mila lire da spendere questo anno, per l'ampliamento dei servizi nella stazione di Lucca; questa somma a qualche cosa servirà; più di questo proprio non potrei dire.

L'onorevole Luporini dice: ma le assicuro io che il magazzino è piccolo; sarà verissimo, io non lo metto in dubbio, ma non posso dichiarare che farò demolire gli attuali magazzini della stazione di Lucca, per farne edificare uno più grande o più piccolo; questo sarebbe troppo.

Io prendo l'impegno di rinnovare le raccomandazioni per l'esame degli appunti ripetutamente fatti

dall'onorevole Luporini; ma potrei anche aggiungere che queste grandi lagnanze si ripetono quando si discute il bilancio, poi per sei mesi non se ne parla più. Io non ho mai ricevuto nè dalle autorità interessate, nè da privati, che ricordi, alcuna lagnanza sulla insufficienza di questo magazzino.

Ripetò che tornerò a mettere in vista questo bisogno, e siccome in quest'anno si devono spendere 120,000 lire per ampliamenti alla stazione di Lucca, credo che sarà stato provveduto in questo senso; qualora ciò non fosse, *rebus sic stantibus*, sarà provveduto. Non posso dire altro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Luporini.

LUPORINI. Io vorrei dire una sola parola al ministro, ed è questa: io non intendo di suggerire ciò che egli deve fare, specialmente in una materia come questa; ciò è lontanissimo dall'animo mio. Io gli faccio soltanto notare gli inconvenienti che si sono verificati e gli domando come intenda di provvedere.

Una volta che l'onorevole ministro mi dà assicurazione che farà studiare la cosa e vedrà quali sono i provvedimenti da prendere, non posso che dichiararmi soddisfatto, ringraziandolo, e ritirare la proposta di aumento che io aveva presentato.

Debbo ancora soggiungere che, se io non ho più fatto parola di questa cosa all'onorevole ministro dal bilancio di prima previsione in poi, si fu perchè, sebbene non ufficialmente, mi era venuto all'orecchio che fosse stata mandata sul luogo una Commissione d'ingegneri per visitare quel magazzino e verificare...

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Questo prova che ho fatto ciò che poteva.

LUPORINI... se gli inconvenienti da me accennati sussistevano, o no. Quindi io, persuaso che, constatati gli inconvenienti che certamente sussistono, avrebbe provveduto, come è suo costume, mi sono astenuto dall'annoiarlo parlandogli nuovamente di questo affare.

Ho finito.

PRESIDENTE. Così anche il capitolo 138 rimane invariato.

Capitolo 139, non variato.

Capitolo 139 *bis*. Spese in conto capitale sulle ferrovie romane in esercizio per lavori di completamento delle linee e per provvista di materiale in aumento d'inventario. Competenza, lire 12,736,773 e 36 centesimi; pagamenti, lire 12,736,773 36.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Arbib.

ARBIB. Io vorrei davvero risparmiare alla Camera la molestia di udire anche brevissime parole che possano forse parere un piccolo fervorino elettorale;

ma d'altra parte siccome quello che domando è pochissimo, confido che la Camera e l'onorevole ministro dei lavori pubblici vorranno ascoltarmi colla usata benevolenza.

Io vorrei chiedere all'onorevole ministro che tra i lavori pel miglioramento delle ferrovie romane, comprendesse finalmente anche quelli di ben poca entità che furono più volte domandati dal comune di Gallese, per la stazione ferroviaria di quel luogo. Non si tratta di altro che di fornire quella stazione di un piano caricatore, sicchè possano ivi spedirsi le merci. In fin dei conti, gli abitanti di quel paese hanno la ferrovia senza potersene servire per quello che loro maggiormente abbisogna, ossia per il trasporto dei loro prodotti sui mercati, in cui possono avere spaccio. E ciò che domandano pel comune di Gallese, sarebbe altresì utile nei paesi limitrofi, i quali producono abbastanza abbondantemente derrate, le quali troverebbero più facile smercio, ove avessero facile modo di trasporto al mercato.

Io non intendo davvero di insistere su questa questione; solo vorrei fare osservare all'onorevole ministro, essere quasi inutile il domandare al comune di Gallese che voglia esso, con mezzi propri, concorrere in una determinata misura al miglioramento della stazione; giacchè trattasi di un comune, che si trova in condizioni finanziarie tutt'altro che liete, e il quale domanda appunto di poterle migliorare con qualche più facile mezzo di comunicazione, che dia sviluppo alla sua produzione agricola.

Grazie al cielo la società delle ferrovie romane trovasi adesso in condizioni finanziarie abbastanza buone, e ci furono presentati i bilanci, molto confortanti, dell'ultimo esercizio. Siccome non si tratta che di una somma molto modesta, e di soddisfare a un bisogno reale, a un bisogno che giova a vari comuni nel medesimo tempo, io pregherei l'onorevole ministro dei lavori pubblici di dare, il più presto possibile, le opportune disposizioni affinchè questo modesto desiderio del comune di Gallese venga soddisfatto, e la stazione ferroviaria sia provveduta di quanto occorre per il caricamento e per lo scaricamento delle merci.

RUSPOLI AUGUSTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Ruspoli Augusto ha facoltà di parlare.

RUSPOLI AUGUSTO. Mi associo alle raccomandazioni fatte dall'onorevole amico e collega Arbib, e tanto più di gran cuore mi vi associo in quanto che le credo, quasi quasi, superflue; infatti l'anno passato l'onorevole ministro fece le più larghe dichiarazioni in favore del miglioramento della stazione di Gallese.

Di più, mi è stato assicurato che uno di questi giorni si dovevano fare persino le notificazioni per

gli appalti. Ora io domanderei all'onorevole ministro se realmente questa notizia sia esatta, e, se non lo fosse, io unirei le mie vivissime preghiere a quelle dell'onorevole amico Arbib affinché questo fatto abbia luogo una volta, perchè realmente quei paesi si trovano in una situazione enormemente difficile: dopo aver fatto grandi spese per istrade comunali obbligatorie, essi si trovano con una stazione dalla quale non possono trasportare derrate, non possono trasportare quasi niente; non vi sono che due o tre treni omnibus che si fermano quasi per grazia. Ora quando questa stazione fosse migliorata, essa diventerebbe, non una stazione di prim'ordine, ma tale che presenterebbe sempre dei vantaggi a quei comuni, i quali sono abbastanza industriali, che trasportano, soprattutto a Roma, derrate in quantità abbastanza cospicua.

Io pregherei quindi l'onorevole ministro che, nel caso che le mie informazioni non fossero esatte (ossia che non fossero stati dati ancora gli ordini per mettere le notificazioni d'appalto), di trovar modo affinché queste notificazioni siano affisse il più presto possibile.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Durante la discussione del bilancio preventivo dell'anno in corso ricordo d'aver preso l'impegno di far preparare il progetto per l'ampliamento della stazione di Gallese, nel senso desiderato dagli onorevoli Arbib e Ruspoli. Ebbene il progetto fu eseguito, e sta davanti al Consiglio superiore dei lavori pubblici, e poco può tardare ad essere approvato. Io credo quindi che nell'anno corrente, se non tutti, certamente una gran parte dei lavori per l'ampliamento di quella stazione saranno eseguiti, imperocchè i fondi sono già assegnati. Ora, la questione incidentale che solleva l'onorevole Arbib non potrei risolverla qui in modo completo. Egli dice: non domandate niente al comune di Gallese che non ha modo di contribuire alla spesa. Io qui faccio una dichiarazione di massima.

Generalmente le società ferroviarie domandano ai comuni un concorso nelle spese, e questo fa anche lo Stato proprietario ed esercente delle linee. Ma bisogna intendere che il concorso che si chiede ai comuni è sempre per opere che interessano più i comuni stessi che l'amministrazione ferroviaria. Supponiamo, per esempio, un comune il quale, trattandosi di fare un fabbricato di stazione, domandi degli abbellimenti, dei piazzali esterni o che altro; è evidente che queste sono cose che non interessano l'esercizio ferroviario, e allora si chiede un concorso; ma assicuro l'onorevole Arbib che per

tutto ciò che è servizio ferroviario non solo non lo chiederò al comune di Gallese, ma rifiuto di chiederlo a qualunque comune, perchè, *cuique suum*: se le strade ferrate hanno bisogno d'impiantare, poniamo, un magazzino merci, non c'è proprio motivo di andare a cercare un concorso al comune che per combinazione si trova sulla strada d'accesso a quella stazione. Dunque, se non si tratta d'opere che interessino il comune, sia per miglioramento della sua viabilità, sia per ampliamento di piazzali e per abbellimenti, per il solo servizio ferroviario non sarà chiesto nulla al comune di Gallese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Arbib.

ARBIB. Ringrazio l'onorevole ministro dei lavori pubblici delle sue dichiarazioni, delle quali prendo atto molto volentieri, e credo di poterlo assicurare fin da ora che il comune di Gallese non domanderà certo lavori di abbellimento, perchè mira esclusivamente ad avere il necessario.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ruspoli Augusto.

RUSPOLI AUGUSTO. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro e lo ringrazio della sua buona volontà.

PRESIDENTE. Pongo ai voti lo stanziamento del capitolo 139 bis che ho già letto.

(È approvato.)

I capitoli dal 140 al 168, non variati.

Anche il capitolo 170 sarebbe invariato, se l'onorevole Florena non proponesse a questo capitolo, che riguarda il porto di Messina, un aumento di lire 50 mila.

L'onorevole Florena ha facoltà di parlare.

FLORENA. L'importanza del porto di Messina per l'estensione, la sicurezza e soprattutto per la posizione che ne fa l'anello di congiunzione fra l'Italia e l'Oriente, fu, con legge del 1862, riconosciuta dal Parlamento, quando decretava la costruzione di un bacino di carenaggio in quel porto. Però, malauguratamente, dopo che si sono spesi circa 4 milioni, sono scorsi ormai circa 20 anni, e quel bacino di carenaggio è ancora di là da venire.

Io mi permetto di far calda raccomandazione all'onorevole ministro dei lavori pubblici perchè voglia sollecitare i lavori per quest'opera che ha tanta importanza, ed è di un vero interesse nazionale, se non altro per non continuare con grave iattura delle nostre industrie ad essere tributari ad altri paesi per le riparazioni che possano occorrere al naviglio nazionale ed all'estero.

E poichè la somma stanziata in bilancio mi pare inadeguata al bisogno, così io mi sono permesso, specialmente dacchè vedo che per gli anni avvenire

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 GIUGNO 1882

vi è una previsione di spesa di 50 mila lire, di proporre che nel bilancio di quest'anno si voglia crescere questa somma senza punto variare l'assegno fatto con successive leggi per la terza o quarta volta.

E poichè mi trovo a parlare del porto di Messina, io mi permetto di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro dei lavori pubblici sopra un fatto che grandemente e giustamente preoccupa il commercio di Messina: cioè sulle condizioni delle nuove banchine sottostanti ai magazzini generali e costruite assieme ai medesimi, ad iniziativa dello Stato.

Nientemeno che quelle banchine, che costano ingente somma allo Stato alla provincia ed ai comuni, minacciano rovinare; perocchè, costruite su terreno cedevole e melmoso, subiscono tal sensibile movimento da compromettere anche la sorte dei magazzini generali.

Se è vero questo fatto (come ho ragione di dovere disgraziatamente ritenere), emerge chiaro che la responsabilità debba ricadere su di chi non si è trovato all'altezza della missione affidatagli.

Sì, o signori; è fatto positivo che quelle banchine di giorno in giorno cedono; è un fatto positivo ancora che il municipio di Messina, volendo maggiormente abbellire il porto, ha costruito per conto proprio delle altre banchine.

Ebbene, le banchine costrutte dal municipio di Messina reggono; gl'ispettori che si sono trovati sul luogo le hanno dovute ammirare, mentre quelle costrutte dal nostro genio civile se ne vanno giù, sono perdute!

Io mi permetto, se questi fatti sono veri, di richiamare seriamente l'attenzione dell'onorevole ministro sui medesimi, e voglio sperare che egli almeno vorrà mettervi la sua attenzione.

Imperocchè, non è nuovo l'inconveniente che si lamenta, nè costituisce un fatto isolato; ma invece per una strana successione di fatti, si è verificato questo deplorabile risultato, che molte delle opere eseguite dallo Stato (come sarebbero: taluni tratti della strada nazionale di Novara, di Sicilia, il bacino di carenaggio ed ora le banchine), hanno fatto pessima riuscita, e dimostrato sempre più la poca preveggenza di quel genio civile.

Prego quindi l'onorevole ministro di far cessare questo stato di cose che sconforta quelle popolazioni, le quali vedono malamente speso il pubblico denaro, e di provvedere convenientemente e come la bisogna reclama.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Non so veramente

che cosa rispondere all'onorevole Florena più di quello che ho detto otto giorni fa su questo argomento delle banchine e del bacino di carenaggio di Messina. All'onorevole Florena io non posso che indirizzare una preghiera, vale a dire di non domandare aumento di fondi, e di lasciare alla responsabilità della amministrazione di chiederne quando ne avrà bisogno. Per ora non ce n'è bisogno, se occorreranno li chiederemo noi, perchè quand'anche venisse aumentato il capitolo di 20, 30 o 40 mila lire non farebbe diventar migliori le banchine del porto di Messina, che disgraziatamente pare abbiano qualche male; ma nè io, nè lui ci possiamo far niente coll'aumento dei fondi; sono opere eseguite con progetti antichi delle quali nessuno può ricercare la responsabilità al tempo presente. Egli lodò il risultato delle banchine fatte dagli ingegneri municipali di Messina, e lo lodo anch'io se sono riuscite nelle condizioni stesse delle altre.

Ad ogni modo, se ella ha qualche cosa da raccomandare al ministro, io gli dichiaro, come gli ho dichiarato per la strada, che l'accetto ben volentieri; ma finchè non ha che biasimi generici agli uffici in genere non saprei che cosa rispondergli. Quanto alle banchine posso assicurarlo che ho incaricato una Commissione di ispettori, la quale è andata sul luogo per vedere se ed in quanto ci sia mancanza di capacità perchè colpa diretta non c'è, di qualcuno degli ufficiali dirigenti; se sarà il caso il comitato del personale proporrà quelle misure disciplinari che sarà uopo di prendere; ma quanto al bacino di carenaggio ne abbiamo parlato tante volte, che mi parrebbe proprio una inutile ripetizione il dire quali sono i difetti che vi hanno. Intanto ieri ho ricevuto telegraficamente la notizia che finalmente questo bacino sarà messo in esercizio forse anche alla fine d'agosto.

L'onorevole Florena pare che dica di no: io non posso dire di sì, nè di no; dico solo quello che mi fanno dire quelli che sono sul luogo e che dirigono i lavori; certo è che l'impresa ricostruttrice del fabbricato delle macchine ha l'obbligo di dar finiti i lavori agli ultimi di ottobre; vuol dire che a quell'epoca avremo la garanzia del completato lavoro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Florena.

FLORENA. Io prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro; però lo prego di ritenere che siccome, per gli anni avvenire, pel bacino di carenaggio c'è una somma in previsione di 50,000 lire; per portare il lavoro a compimento in quest'anno, il ministro potrebbe avvalersi degli stanziamenti che sin da ora si prevedono per l'anno venturo,

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 GIUGNO 1882

Val quanto dire, appaltare sin da ora i lavori, avvalendosi delle 50,000 lire che sono stanziare in bilancio.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Quali lavori?

FLORENA. Pel bacino di carenaggio.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Ma quali? Sono appaltati tutti.

FLORENA. Saranno appaltati tutti, ma Ella converrà con me esservi una serie di lavori da farsi nel 1883, per la ragione che ci sono in previsione 50,000 lire pel 1883. Ora se il ministro potesse affrettare questi lavori, con l'obbligo contrattuale di pagare l'ammontare nella gestione e sul bilancio del 1883, creda a me che si farebbe cosa utile e conveniente. E se vuole convincersene, guardi bene il capitolo 170 nel quale troverà che per gli anni avvenire c'è la previsione della spesa di 50,000 lire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Io prego l'onorevole Florena a considerare, che qui siamo in sede di capitoli aggiunti, che non ha niente a che fare con la esecuzione dei lavori.

Le 50,000 lire non sono una impostazione di bilancio. L'intestazione è chiara: « Previsione di pagamento per gli anni avvenire 50,000 lire; » il che vuol dire che si ritiene che nell'anno presente non si pagherà interamente perchè la liquidazione dei lavori non è finita. Non è che occorran 50,000 lire nell'anno venturo, e che vi sieno dei lavori da appaltare. Sono tutti appaltati. Queste 50,000 lire non sono che la previsione amministrativa di quello che resterà da pagare, e trapassare dall'esercizio 1882 al 1883.

Non so se mi sono bene spiegato; ma l'assicuro che qui è puramente una quistione amministrativa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

INDELLI, relatore. Aggiungerò qualche parola a quello che ha detto l'onorevole ministro. Quando l'onorevole Florena ha fatto la sua proposta, io mi era accorto che egli era in un equivoco. Ora siamo in sede di residui passivi. Sono capitoli aggiunti.

Questi sono stanziamenti già fatti negli anni passati; ma siccome non tutte le somme sono spese, si ripetono nel bilancio definitivo e si prevedono i pagamenti che secondo gli appalti, secondo le liquidazioni, come ha detto l'onorevole ministro, saranno fatti. Ora qui vi sono 50,000 lire che l'onorevole ministro, non ostante che sieno stanziare fino dagli anni passati, non prevede che si possano spendere in quest'anno. Ma è naturale che gli stanziamenti vi sieno in modo che se egli domanda lo stanziamento al bilancio, lo stanziamento ci sia.

FLORENA. Vedrà che non è sufficiente.

PRESIDENTE. Onorevole Florena, mantiene o ritira la sua proposta?

FLORENA. La ritiro.

PRESIDENTE. Va bene; così rimane invariato il capitolo 170.

I capitoli dal 171 al 197 non sono variati.

Il 193, Spesa per l'inchiesta sull'esercizio delle strade ferrate, non sarebbe variato, ma l'onorevole Donati propone un aumento di 10,000 lire.

L'onorevole Donati ha facoltà di parlare.

DONATI. L'anno scorso in Lombardia sopra alcune linee ferroviarie furono attivati in forma di prova dei treni economici, specialmente sopra la linea Milano-Venezia. Si disse che questi treni economici erano istituiti solamente per prova e che quando l'effetto avesse corrisposto alle speranze, si sarebbero moltiplicati e stabiliti anche sopra altre linee.

Che il risultato abbia corrisposto alla aspettazione è certissimo. Ruscirono graditi alle popolazioni, tanto perchè questi treni erano assai più comodi dei treni ordinari, quanto perchè il loro minor dispendio permetteva anche di moltiplicare le corse. Quest'anno poi diversi giornali hanno annunciato, infatti, che questi treni sarebbero stati attivati anche sopra altre linee. Ma alle speranze non corrisposero i risultati. E questo sistema economico resta frattanto applicato alla linea Milano-Lecco.

Io domanderei al signor ministro quali siano i suoi intendimenti in proposito; se egli intenda di moltiplicare questi treni economici, o se fra le altre crede che si potrebbero attuare sulla linea Treviglio-Cremona, la quale è servita generalmente dai treni ordinari, mentre coi treni economici potrebbero moltiplicarsi i viaggi.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Io veramente in quanto alla proposta di aumento, non posso neanche discutere, perchè per i capitoli aggiunti non si può proporre, nè aumento, nè diminuzione; dipendono dalle previsioni già fatte per legge, e non sono che una comparsa amministrativa più che altro; quindi non è quistione, nè di aggiungere, nè di togliere, perchè nessuno potrebbe farlo. Dunque in quanto al merito della cosa non mi fermerò. Ma osserverò che non ha niente a che fare coll'inchiesta delle ferrovie, la quale è finita, ed il rapporto è distribuito alla Camera. Ad ogni modo, giacchè l'onorevole Donati parla dell'estensione da darsi all'esercizio dei treni economici sulle reti ferroviarie, gli dirò che sono state date ordinazioni per 12 macchine da treni economici, e per la costruzione del corrispondente

numero di veicoli, i quali si stanno costruendo. Quando li avremo a disposizione, saranno applicati all'esercizio delle altre linee nelle quali l'amministrazione ferroviaria crederà opportuno di applicare per prime l'esercizio economico.

Non sono ora in grado di dire quale è la linea che sarà scelta; ma, per conto mio, dichiaro che vorrei che si potessero scegliere tutte in una volta le linee, almeno all'infuori della grande circolazione, perchè credo sia un sistema molto utile nell'interesse pubblico, e dell'amministrazione ferroviaria medesima.

Se egli poi ha raccomandato di applicarlo ad una linea, io potrò tenerne conto per raccomandarlo a mia volta all'amministrazione, appena si potrà disporre delle macchine e dei materiali necessari.

DONATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATI. Dirò all'onorevole ministro che, se ho proposto un aumento alla somma stanziata, l'ho fatto solo perchè il regolamento inesorabilmente m'impediva di parlare su questo capitolo.

PRESIDENTE. Dunque, essendo ritirata la proposta d'aumento fatta dall'onorevole Donati, il capitolo 198 rimane invariato.

I capitoli dal 200 al 211 sono invariati.

Leggo ora il totale del titolo I. *Spesa ordinaria.* Competenza, lire 64,053,726 54; residui, 18,141,863 lire e 88 centesimi; pagamenti, lire 75,385,553 09; anni avvenire, lire 6,810,037 33.

Chi approva il totale del titolo I, è pregato d'alzarsi.

(È approvato.)

Totale del titolo II. *Spesa straordinaria.* Competenza, lire 143,953,867 42; residui, 121,367,557 lire e 03 centesimi; pagamenti, lire 229,038,424 45; anni avvenire, lire 36,283,000.

(È approvato.)

Insieme. *Spesa ordinaria e straordinaria.* Competenza, lire 208,007,593 96; residui, 139,509,420 lire e 91 centesimi; pagamenti, lire 304,423,977 54; anni avvenire, lire 43,093,037 33.

(È approvato.)

DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEFINITIVO DEL 1882 DEL MINISTERO DEL TESORO (SPESA).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio di definitiva previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1882.

Titolo I. Spesa ordinaria. — Categoria prima. *Spese effettive.* — Oneri dello Stato. — *Debiti per-*

petui. — Capitolo 1. Rendita consolidata cinque per cento (Spesa obbligatoria). Competenza, lire 416,328,999 89; pagamenti, lire 416,328,999 89.

(È approvato.)

I capitoli 2 e 3 non sono variati.

Capitolo 4. Debito perpetuo a nome dei corpi morali in Sicilia (Spese fisse ed obbligatorie). Competenza, lire 1,304,323 72; residui, lire 1,038,148 88; pagamenti, lire 2,000,000; anni avvenire, lire 342,472 60.

(È approvato.)

I capitoli 5 e 6 non sono variati.

Debiti redimibili. — Capitolo 7. Debiti redimibili iscritti nel Gran Libro. Interessi e premi (Spesa obbligatoria). Competenza, lire 22,185,933 46; pagamenti, lire 22,185,933 46.

(È approvato.)

Capitolo 8. Debiti redimibili non iscritti nel Gran Libro. Interessi e premi (Spesa obbligatoria). Competenza, lire 14,777,026 53; residui, lire 452,487 50; pagamenti, lire 15,229,514 03.

(È approvato.)

Capitolo 9, invariato.

Capitolo 10. Interessi dovuti alla Banca Nazionale del regno (convenzione del 1° giugno 1875) sul mutuo di lire 44,334,975 22 in oro, residuo di quello di cui alla convenzione del 4 gennaio 1869, approvata con la legge 28 agosto 1870, n° 5857. Competenza, lire 765,110 83; residui, lire 1,508,603 e centesimi 82; pagamenti, lire 2,273,714 65.

(È approvato.)

I capitoli 11 e 12 non sono variati.

Debiti variabili. — Capitolo 13. Interessi di capitali diversi dovuti dalle finanze dello Stato (Spese fisse). Competenza, lire 445,811 54; residui, lire 546,141 40; pagamenti, lire 900,000; anni avvenire, lire 91,952 94.

(È approvato.)

Il capitolo 14 non è variato.

Capitolo 15. Interessi dei Buoni del Tesoro (Spesa obbligatoria). Competenza, lire 9,054,514 e centesimi 55; residui, lire 123,388 35; pagamenti, lire 9,177,902 90.

(È approvato.)

Capitolo 16. Interessi di somme versate in conto corrente col Tesoro dello Stato (Spesa obbligatoria). Competenza: Ministero, lire 1,892,716 83, e Commissione, lire 1,700,000; residui, lire 198,698 69; pagamenti: Ministero, lire 1,291,415 52, e Commissione, lire 1,098,698 69; anni avvenire, lire 800,000.

Io qui fo due domande: la prima all'onorevole ministro per sapere se accetti gli stanziamenti della Commissione, la seconda alla Commissione per sapere se essa reputi opportuno che si discuta qui lo

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 GIUGNO 1882

articolo da lei proposto come conseguenza dei capitoli 16 e 99.

LEARDI, relatore. In quanto all'articolo da aggiungersi alla legge del bilancio, se ne parlerà al capitolo 99. Questo non è il punto.

PRESIDENTE. Siccome ho trovato scritto nella relazione che questo articolo è una conseguenza dei capitoli 16 e 99, così io chiedeva se questo articolo si dovesse discutere qui, ovvero al capitolo 99.

MAGLIANI, ministro delle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELLE FINANZE. Dichiaro di accettare gli stanziamenti proposti dalla Commissione.

Per ciò che riguarda l'articolo aggiunto, mi pare che esso si riferisca agli stanziamenti relativi alle pensioni; dimodochè la votazione ne dovrebbe essere differita alla discussione dei capitoli del bilancio per le nuove pensioni.

LEARDI, relatore. Al capitolo 79.

PRESIDENTE. Sta bene.

Leggo dunque gli stanziamenti proposti dalla Commissione al capitolo 16, ed accettati dal Ministero.

Capitolo 16. Interessi di somme versate in conto corrente col tesoro dello Stato (Spesa obbligatoria) Competenza, lire 1,700,000; residui, lire 198,698 69; pagamenti, lire 1,098,698 69; anni avvenire, 800,000 lire.

Chi approva questo capitolo è pregato alzarsi.
(È approvato.)

I capitoli 17, 18 e 19 non sono variati.

Annualità fisse. — Capitolo 20. Annualità e prestazioni diverse (Spese fisse ed obbligatorie). Competenza, lire 3,374,023 53; residui, lire 606,822 59; pagamenti, lire 3,680,846 12; anni avvenire, lire 300,000.

(È approvato.)

I capitoli 21 e 22 non sono variati.

Spese per le Camere legislative. — Capitolo 23. Spese pel Senato del regno. Competenza, 497,000 lire; pagamenti, lire 497,000.

(È approvato.)

I capitoli 24 e 25 non sono variati.

Spese generali di amministrazione. — Ministero. — Capitolo 26. Personale (Spese fisse). Competenza, lire 2,745,858 86; residui, lire 9202 95; pagamenti, lire 2,755,061 81.

(È approvato.)

I capitoli 27, 28, 29 e 30 non sono variati.

Corte dei conti. — Capitolo 31. Personale (Spese fisse). Competenza, lire 1,639,936; residui, lire 2900 64; pagamenti, lire 1,642,836 64.

(È approvato.)

Capitolo 32 non variato.

Avvocature erariali. — Capitolo 33. Personale degli avvocati erariali (Spese fisse). Competenza, lire 728,565; residui, lire 699 66; pagamenti, lire 729,258 66.

CAPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Capo ha facoltà di parlare.

CAPO. Io vorrei rivolgere una preghiera all'onorevole ministro delle finanze a proposito di questo capitolo.

Presso le avvocature erariali esistono ancora pochissimi *scrivani straordinari*, così detti; io credo di essere bene informato quando affermo che l'avvocato generale erariale ha, in un suo rapporto, dimostrata la convenienza di organizzare questi disgraziati, i quali prestano servizio da 8 o 10 anni, presso le avvocature erariali, sempre come scrivani straordinari.

Ora se gli scrivani straordinari sono stati organizzati presso le intendenze di finanza, credo che sarebbe giusto di organizzarli anche presso le avvocature erariali.

Devo rivolgere un'altra preghiera all'onorevole ministro delle finanze, ed è la seguente: quando vengono a vacare posti di applicati presso le avvocature erariali, non voglia permettere che si facciano dei concorsi fra gli estranei, prima che questi scrivani straordinari siano entrati in pianta, come applicati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

MINISTRO DELLE FINANZE. Conosco per varie istanze pervenute al Ministero, e per molte sollecitazioni, il desiderio degli scrivani straordinari presso le avvocature erariali, e posso dare, in proposito, una risposta abbastanza precisa all'onorevole Capo.

Io credo, ed in ciò mi pare che sia d'accordo col Ministero anche l'avvocato generale erariale, che quando si tratta di nominare applicati presso le avvocature erariali, debbano essere preferiti, secondo il merito e l'anzianità, questi scrivani straordinari, senza aprire concorso fra estranei; e mi pare, se la memoria non mi falla, che fino ad oggi nessuno estraneo sia stato nominato applicato nelle avvocature erariali, in pregiudizio degli scrivani straordinari. Questo sistema si continuerà ad osservare.

Però le vacanze non sono molto frequenti, nè numerose; onde avviene che il collocamento stabile nei ruoli di questi scrivani straordinari è piuttosto lento. Per accelerarlo non vi sarebbe che un mezzo, quello di accrescere il numero degli applicati. Ma la convenienza di accrescere, o no, il numero degli applicati non può essere determinata che dalle esi-

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 GIUGNO 1882

genze del servizio, e non dallo scopo soltanto di collocare gli scrivani straordinari, ad ogni modo se le esigenze del servizio lo richiederanno, se l'avvocato generale erariale crederà che effettivamente il numero debba essere aumentato, certo il Ministero esaminerà e provvederà in conseguenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Mantellini ha facoltà di parlare.

MANTELLINI. Voglio solamente aggiungere alcune cifre alle cose dette dall'onorevole ministro. Gli scritturali erariali in tutte le avvocature erariali non sono che 33. Gli scrivani straordinari sono 60. Non è mai e poi mai accaduto che sia vacato un posto di ruolo tra gli applicati, che non sia stato scelto uno degli straordinari. Non c'è esempio da che si sono istituite le avvocature erariali, cioè dal 1876 in poi, sono insistenti le premure che si fanno per questo ceto di scritturali, e non c'è che un rimedio, quello di crescergli impiegati in pianta, da 33 che sono portarlo a 40. Allora non v'ha dubbio che questi 17 posti si potrebbero coprire da 17 che ora sono straordinari. Qualche trattativa c'è stata col Ministero, ma sorse la difficoltà di toccare o non toccare i ruoli, e ci siamo arrestati. Ecco tutto, io non ho da aggiungere altro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Capo.

CAPO. Debbo ringraziare l'onorevole ministro come l'onorevole Mantellini, ma non posso non fare una osservazione. Ci sono degli scrivani straordinari, i quali prestano servizio presso una avvocatura erariale da 10 anni, e qualche volta più che copiare le comparse stanno in certi altri uffici dove ci dovrebbe pure essere un impiegato. Questi scrivani straordinari non sono mai stati allontanati per un giorno. Dunque io trovo la conseguenza che evidentemente la necessità del servizio porterebbe, che più che chiamarli impiegati o scrivani straordinari, fossero impiegati.

Ora, se la necessità c'è, e se, come a me consta, non può andare a finire così presto, perchè questi altri 17 non li nominate e non portate a 40 il numero dei 33 applicati? Io credo di sapere che, non solo ci sono stati dei *pourparlers*, ma che ci sono state delle proposte belle e buone.

Ora io rivolgo calda preghiera all'onorevole ministro delle finanze acciocchè voglia prendere in considerazione la posizione di questi che pur prestano un interessante servizio allo Stato e di vedere se, in un tempo più o meno prossimo, non sia il caso di allargare un po' la pianta di questi che si chiamano scrivani, e dare così una via d'uscita a giovani i quali pur prestano un utile servizio.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELLE FINANZE. Non so se vi siano vere e proprie proposte per l'aumento del personale di ruolo delle avvocature erariali. Convengo però che parecchi di questi straordinari prestano un utile servizio, da vari anni. La questione è allo studio, e l'onorevole Capo ben sa che non poteva essere risolta col bilancio definitivo, in occasione del quale non si possono portare dinanzi alla Camera proposte di variazioni nei ruoli. Io prego quindi l'onorevole Capo a voler aspettare che la questione sia esaminata sotto il punto di vista dell'interesse del servizio; e sia certo che non saranno dimenticati i riguardi d'equità dovuti al personale, di cui egli giustamente s'interessa.

PRESIDENTE. Metto ai voti il capitolo 33.

(È approvato.)

Capitolo 34 e 35, non variati.

Servizio del tesoro. Capitolo 36 (variato). Personale per il servizio del tesoro, cioè: tesoriere centrale, tesorieri provinciali, controllori, aggiunti controllori ed ispettori (Spese fisse). Competenza, lire 563,000; residui, lire 109 72; pagamenti, lire 563,109 72.

(È approvato.)

Capitolo 37, non variato.

Capitolo 38 (variato). Trasporto fondi e spese diverse per i servizi del tesoro. Competenza, lire 362,500; residui, lire 37,777 86; pagamenti, lire 400,277 86.

(È approvato.)

Capitolo 39 (variato). Illuminazione per la sorveglianza delle tesorerie e fitto di locali non demaniali per alcune di esse. Competenza, lire 18,450; residui, lire 1203 43; pagamenti, lire 19,653 43.

(È approvato.)

Capitoli 40, 41, 42, 43, 44, non variati.

Servizi diversi. — Capitolo 45 (variato). Spese di commissione ed altre occorrenti per il pagamento all'estero delle rendite del debito pubblico (Spesa obbligatoria). Competenza, lire 1,320,000; residui, lire 32,176 68; pagamenti, lire 1,352,176 68.

(È approvato.)

Capitolo 46. Allestimento dei titoli del Debito pubblico. Competenza, lire 178,300; residui, lire 51,039 85; pagamenti, lire 229,339 85.

(È approvato.)

Capitoli 47, 48, 49 e 50 non variati.

Capitolo 51. Spese di bollo sui titoli del Debito pubblico, le quali debbono stare a carico dello Stato. Competenza, lire 200,000; residui, lire 48,164 60; pagamenti, lire 248,164 60.

(È approvato.)

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 GIUGNO 1882

Spese per servizi speciali. Officina per la fabbricazione delle carte-valori. — Capitoli 55 e 56 non variati.

Capitolo 57. Carta bollata, macchine e punzoni (Spesa d'ordine). Competenza, lire 670,000; residui, lire 90,156 13; pagamenti, lire 760,156 13.

(È approvato.)

Amministrazione esterna del demanio. — Capitoli 58, 59, 60 e 61, non variati.

Capitolo 62. Aggio di esazione ai contabili (Spesa d'ordine). Competenza, lire 802,000; residui, lire 60,000; pagamenti, lire 712,000; anni avvenire, lire 150,000.

(È approvato.)

Capitoli 63 e 64, non variati.

Capitolo 65. Stabilimento minerario d'Agordo. Competenza, lire 368,398; residui, lire 65,420 41; pagamenti, lire 383,818 41; anni avvenire, 50,000 lire.

(È approvato.)

Capitoli 66 e 67, non variati.

Capitolo 68. Restituzioni e rimborsi (Spesa d'ordine). Competenza, lire 1,500,000; residui, lire 50,360 19; pagamenti, lire 1,200,360 19.

(È approvato.)

Capitolo 69, non variato.

Amministrazione dei canali riscattati. — *Canali Cavour.* — Capitolo 70, non variato.

Capitolo 71. Materiale, indennità e spese diverse. Competenza, lire 542,384 11; residui, 286,292 lire e 97 centesimi; pagamenti, lire 740,677 08; anni avvenire, lire 88,000.

(È approvato.)

Capitolo 72. Fitti, canoni ed annualità passive (Spese fisse). Competenza, lire 10,501 35; residui, lire 4141 77; pagamenti, lire 14,643 12.

(È approvato.)

Capitolo 73, non variato.

Asse ecclesiastico. Capitolo 74. Spese d'amministrazione. Competenza, lire 380,000; residui, lire 84,984 21; pagamenti, lire 440,000; anni avvenire, lire 24,984 21.

(È approvato.)

Capitolo 75, non variato.

Capitolo 76. Aggio di esazione ai contabili (Spesa d'ordine). Competenza, lire 777,000; residui, lire 58,631 54; pagamenti, lire 685,631 54; anni avvenire, lire 150,000.

(È approvato.)

Capitolo 77. Contribuzione fondiaria - Imposta erariale e sovrimposta provinciale e comunale (Spesa obbligatoria). Competenza, lire 1,500,000; residui, lire 97,263 66; pagamenti, lire 1,597,263 66.

(È approvato.)

Capitolo 78, non variato.

Capitolo 79. Restituzione d'indebiti dipendenti dall'amministrazione dei beni dell'asse ecclesiastico (Spesa d'ordine). Competenza, lire 900,000; residui; lire 248,531 54; pagamenti, lire 1,148,531 54.

(È approvato.)

Capitoli 80, 81, 82, invariati.

Capitolo 83. Debiti redimibili iscritti nel Gran Libro - Ammortamento. Competenza, lire 14,849,026 e centesimi 46; pagamenti, lire 14,849,026 46.

(È approvato.)

Capitoli 84, 85, 86, non variati.

Capitolo 87. Obbligazioni 5 per cento sui beni ecclesiastici (legge 11 agosto 1870, n° 5684 e regio decreto 14 stesso mese, n° 5794) - Ammortamento. Competenza, lire 1,302,300; pagamenti, lire 1,302,300.

(È approvato.)

Categoria quarta. *Partite di giro - Servizi diversi.* — Capitolo 88. Rendita consolidata di proprietà dello Stato in deposito alla Cassa dei depositi e prestiti a garanzia parziale dei 340 milioni di biglietti di cui all'articolo 11 della legge 7 aprile 1881, numero 133 (serie 3°). Consolidato 5 per cento, lire 13,185,350; consolidato 3 per cento, lire 81,873. Competenza, lire 13,296,018; residui, lire 24,779,175; pagamenti, lire 31,453,723; anni avvenire, lire 6,621,470.

(È approvato.)

Capitolo 89, non variato.

Capitolo 90. Debiti redimibili iscritti nel Gran Libro - Interessi delle obbligazioni dell'asse ecclesiastico non alienate. Competenza, lire 5,382,515; pagamenti, lire 5,382,515.

(È approvato, e lo sono pure senza discussione i seguenti capitoli variati sino al 98 inclusivamente.)

Capitolo 91. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative. Competenza, lire 248,591 58; pagamenti, lire 248,591 58.

Servizio delle pensioni. Capitolo 92. Pensioni vecchie. Competenza, lire 60,128,423; pagamenti, lire 60,128,423.

Pensioni nuove. Capitolo 93. Pensioni dell'amministrazione finanziaria. Ministeri delle finanze e del tesoro (Spese fisse). Competenza, lire 652,680; pagamenti, lire 652,680.

Capitolo 94. Pensioni del Ministero di grazia, giustizia e dei culti (Spese fisse). Competenza, lire 369,063; pagamenti, lire 369,063.

Capitolo 95. Pensioni del Ministero degli affari esteri (Spese fisse). Competenza, lire 16,358; pagamenti, lire 16,358.

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 GIUGNO 1882

Capitolo 96. Pensioni del Ministero dell'istruzione pubblica (Spese fisse). Competenza, lire 86,573; pagamenti, lire 86,573.

Capitolo 97. Pensioni del Ministero dell'interno (Spese fisse). Competenza, lire 344,963; pagamenti, lire 344,963.

Capitolo 98. Pensioni del Ministero dei lavori pubblici (Spese fisse). Competenza, lire 140,778; pagamenti, lire 140,778.

Capitolo 99. Pensioni del Ministero della guerra (Spese fisse). Competenza, lire 2,556,417; pagamenti, lire 2,556,417.

La Commissione propone che la Camera prima di approvare questo capitolo 99 voglia deliberare sull'articolo seguente che farà poi parte della legge generale del bilancio:

« Fermo stando il disposto dell'articolo 4 della legge 7 aprile 1881, n° 134, serie 3^a, la maggiore spesa di lire 1,200,000 pel servizio delle pensioni nuove iscritta al capitolo n° 99 della spesa del tesoro, proveniente dall'esecuzione della legge 17 ottobre 1881, n° 435 sulla posizione ausiliaria degli ufficiali dell'esercito, sarà anticipata per l'esercizio corrente dalla Cassa pensioni sul fondo dei 18 milioni di lire assegnatole colla detta legge 7 aprile 1881, salvo a regolare il pagamento colla nuova legge sulle pensioni, o rimborsare la Cassa con legge speciale. »

Domando all'onorevole ministro delle finanze, se accetta quest'articolo.

MINISTRO DELLE FINANZE. Quest'articolo stato concertato tra la Commissione generale del bilancio, ed il Ministero ha unicamente lo scopo di raggiungere il massimo grado della legalità, imperocchè avendo la legge del 1881 fissato un massimo per le pensioni, ed essendo sopraggiunta la legge sulla posizione sussidiaria degli ufficiali, si è voluto non oltrepassare quel *maximum* colla sola legge del bilancio e senza che una speciale disposizione l'autorizzasse.

Quindi io prego la Camera di votare l'articolo il quale non fa che rendere omaggio alla legalità.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, e non essendovi oratori iscritti, pongo ai voti l'articolo testè letto e che dovrà essere aggiunto alla legge generale del bilancio.

(È approvato.)

Ora pongo ai voti lo stanziamento del capitolo 99. Pensione del Ministero della guerra (Spese fisse). Competenza, lire 2,556,417; pagamenti, lire 2,556,417.

(È approvato.)

Capitolo 100. Pensioni del Ministero della marina (Spese fisse). Competenza, lire 163,405; pagamenti, lire 163,405.

(È approvato.)

Capitolo 101. Pensioni del Ministero di agricoltura, industria e commercio (Spese fisse). Competenza, lire 24,763; pagamenti, lire 24,763.

(È approvato.)

Capitolo 102. Pensioni straordinarie. Competenza, lire 15,000; pagamenti, lire 15,000.

(È approvato.)

PRESENTAZIONE D'UN DISEGNO DI LEGGE.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di presentare un progetto di legge.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Mi onoro di rappresentare alla Camera il progetto di legge votato dal Senato per l'ordinamento del corpo reale del genio civile. (V. *Stampato*, n° 14-B.) Esso torna con pochissime modificazioni, e perciò prego la Camera a volerlo dichiarare d'urgenza, e come di consueto rimandarlo alla stessa Commissione che qualche tempo fa ebbe a riferire sul progetto medesimo.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici della presentazione di questo disegno di legge modificato dall'altro ramo del Parlamento. Se non non vi sono obiezioni, e secondo la domanda dell'onorevole ministro, s'intenderà dichiarato d'urgenza.

(L'urgenza è ammessa.)

L'onorevole ministro prega anche la Camera di volere incaricare dell'esame di questo disegno di legge la Commissione che lo esaminò l'altra volta; se non sorgono obiezioni, così rimarrà stabilito.

CONTINUA LA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEL TESORO.

PRESIDENTE. Riprendiamo ora la discussione del bilancio del Tesoro.

Capitolo 103, 104 e 105, non variati.

Capitolo 106. Rate arretrate dovute sopra rendite di debito pubblico di nuova creazione (Spesa obbligatoria). Competenza, lire 435,575; residui, lire 163,827 50; pagamenti, lire 599,402 50.

(È approvato.)

Capitoli 107, 107 *bis* e 108, non variati.

Capitolo 109. Stipendio ed indennità di residenza agli impiegati fuori ruolo in seguito all'attuazione dei nuovi organici (Spese fisse). Competenza, lire

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 GIUGNO 1882

95,000; residui, lire 415 76: pagamenti, 95,415 lire e 76 centesimi.

(È approvato.)

Capitolo 110. Assegni di disponibilità (Spese fisse). Competenza, lire 20,000; residui, 4644 lire e 36 centesimi; pagamenti, lire 24,644 36.

(È approvato.)

Capitolo 111. Uffici di stralcio per gli affari arretrati di diverse amministrazioni cessate (Spese fisse). Competenza, lire 50,000; residui, lire 1,099 90; pagamenti, lire 51,099 90.

(È approvato.)

Capitoli 112 a 117, non variati.

Capitolo 118. Spesa per lavori straordinari di assoluta necessità per l'amministrazione del debito pubblico, per la contabilità generale e per la rinnovazione delle scritture delle pensioni. Competenza, lire 73,200; residui, lire 3474 25; pagamenti, 76,674 lire e 25 centesimi.

(È approvato.)

Capitoli 119 a 122, non variati.

Capitolo 122 bis. Spesa per lavori di sicurezza materiale nei locali del palazzo delle finanze, occupati dalle casse e dagli uffici della direzione generale del debito pubblico. Competenza, lire 30,000; pagamenti, lire 30,000.

(È approvato.)

Capitolo 122 ter. Rimborso pel riattamento e costruzione di abitazioni ed uffici ad uso della legazione italiana al Giappone. (Legge 14 maggio 1882, n° 736, serie 3^a). Competenza, lire 137,005 59; pagamenti, lire 137,005 59.

(È approvato.)

Capitoli 123 a 128, non variati.

Capitolo 129. Spese di liti dipendenti dalla vendita dei beni - Asse ecclesiastico (Spesa obbligatoria). Competenza, lire 90,000; residui, lire 38,278 89; pagamenti, lire 120,000; anni avvenire, lire 8,278 89.

(È approvato.)

Capitoli 130 a 134, non variati.

Capitolo 135. Fondo per acquisto di rendita pubblica da intestare al demanio per conto della pubblica istruzione in equivalente del prezzo ritratto dalla vendita dei beni e dall'affrancazione di annue prestazioni appartenenti ad enti amministrati, e spese per la valutazione e vendita dei beni sopra indicati (Spesa d'ordine). Competenza, lire 400,000; residui, lire 281,383 85; pagamenti, lire 681,383 85.

(È approvato.)

Capitoli 136 e 137, non variati.

Capitolo 138. Quote arretrate a tutto dicembre 1881 sulle azioni e sulle obbligazioni in circolazione

della società delle ferrovie romane. Competenza, lire 21,482,254 60; pagamenti, lire 21,482,254 60.

(È approvato.)

Dal capitolo 139 al 152, non variati.

Riassunto. Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Competenza, lire 747,903,630 77; residui, lire 60,569,217 centesimi 52; pagamenti, lire 788,976,128 46; anni avvenire, lire 19,496,719 83.

(È approvato.)

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Competenza, lire 678,797,897 60; residui, lire 16,353,949 90; pagamenti, lire 693,806,294 03; anni avvenire, lire 1,345,553 47.

(È approvato.)

Insieme della spesa ordinaria e straordinaria. Competenza, lire 1,426,701,528 37; residui, lire 76,923,167 42; pagamenti, lire 1,482,782,422 49; anni avvenire, lire 20,842,273 30.

(È approvato.)

SI ANNUNZIA LA MORTE DELL'EX-DEPUTATO GIUSEPPE RICCIARDI.

DI SAN DONATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno?

DI SAN DONATO. Veramente non vorrei parlare sull'ordine del giorno; vorrei avere autorizzazione dalla Camera di fare una proposta. (Con voce commossa) I nostri migliori uomini se ne vanno tutti. Telegrammi da Napoli ci rendono nota la morte di Giuseppe Ricciardi. Egli fu il nostro liberatore... Egli ebbe l'onore di appartenere a questa Camera; e non ci tornò più per volontà propria, essendosi ritirato in famiglia per darsi alle lettere, che egli molto coltivava. Io so che il Governo del Re sarà rappresentato domani ai funerali di Giuseppe Ricciardi. Io faccio voti che la Camera sia rappresentata anch'essa, in mancanza dell'onorevole presidente, da qualche deputato presente a Napoli. Questo è il mio voto.

MICELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MICELI. Ho ricevuto in questo momento la triste notizia della morte di Giuseppe Ricciardi. La Camera comprenderà la emozione dell'animo mio (*Vivamente commosso*), pensando che Giuseppe Ricciardi fu tra coloro che per impulso prepotente del cuore si offrirono al paese ed alla gioventù come antesignani di quelli che dovevano poi compiere la grande opera della redenzione d'Italia.

Giuseppe Ricciardi nell'età di quindici anni, mal-

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 GIUGNO 1882

grado l'alta posizione della sua famiglia, essendo egli figlio di uno dei più famosi giureconsulti del suo tempo, di uno dei più celebri ministri che abbia avuto Napoli in epoca difficilissima, spinto dall'alterezza del suo carattere e dalla precoce virtù dell'animo, all'età di quindici anni, come dissi, meritò di essere chiuso nel carcere di Castel Sant'Elmo qual cospiratore per la libertà del paese, e dovette alla sua ancora tenera età, ed al rispetto che i Borboni stessi avevano pel padre, sebbene fosse stato ministro sotto il regno di Murat, se da Castel Sant'Elmo fosse mandato in esilio in terra straniera.

Giuseppe Ricciardi a Parigi e dovunque andò non ebbe altro pensiero che l'Italia, all'Italia consacrò la sua mente, per l'Italia scrisse, per l'Italia operò. Nel 1848 fu tra i più ardenti ed energici deputati che protestarono contro la reazione che il 15 maggio inferì a Napoli; Giuseppe Ricciardi dopo quella sanguinosa giornata, venne in Calabria, fu presidente del comitato rivoluzionario e diede prove d'un'arditezza e d'un'energia che sembravano incompatibili coll'esilità del suo corpo e colla cagionevolezza della sua salute. Caduta la insurrezione calabrese, ritornò alla terra dell'esilio, e consacrò, come per lo passato, tutta la sua operosità al bene dell'Italia, che assorbiva ogni suo pensiero.

Fu nostro compagno in parecchie Legislature. Ricordo che anche coloro che furono suoi avversari politici ebbero per lui altissima stima e rispetto. Quand'anche qualche volta le sue proposte non venissero accettate, ognuno era costretto a confessare che esse erano sempre ispirate dal più puro patriottismo, dal più profondo amore per la libertà.

Ora Giuseppe Ricciardi è morto. Egli fu modello di nobili virtù, e le preclare sue azioni restano come prova della elevatezza e del vigore dell'animo.

Giuseppe Ricciardi, come tanti altri illustri patrioti che l'hanno preceduto nella tomba, può essere additato come esempio ai futuri, ed è da augurarsi che la gioventù italiana tragga dalla vita degli uomini come Giuseppe Ricciardi insegnamento ad imitarli nell'affetto e nei sacrifici per la libertà e la grandezza della patria. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

CAVALLETTO. Giuseppe Ricciardi non ebbe qui avversari personali. Forse discordammo qualche volta nelle idee politiche, ma rispettammo sempre in lui il patriota leale, l'uomo ispirato da vivo e purissimo amore di patria; Giuseppe Ricciardi onorò l'Italia in patria e nell'esilio. La sua memoria e la sua vita sieno d'esempio alla gioventù che ora cresce

e che è la speranza della patria nostra. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Ho chiesto di parlare per associarmi, in nome del Governo, alle parole di cordoglio testè pronunciate per la morte di Giuseppe Ricciardi. L'Italia perde in Giuseppe Ricciardi uno di quegli integerrimi patrioti che hanno passata tutta la loro vita sacrificandosi interamente all'ideale di una patria una, libera e grande. Quando l'Italia perde uno di questi uomini, deve sentirne profondo dolore.

Ma le restano la loro memoria e il loro esempio; e, come ben disse l'onorevole Cavalletto, gli uomini come Giuseppe Ricciardi devono essere indicati alle generazioni viventi e alle future come l'ideale per coloro che vogliono esser degni della libertà e della grandezza del loro paese. (*Benissimo! Bravo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Di San Donato ha proposto che la Camera voglia deliberare di essere rappresentata in Napoli, nei funerali dell'onorevole Giuseppe Ricciardi.

Metto ai voti questa proposta.

(È approvata.)

L'onorevole San Donato ha pure proposto che questa Commissione sia nominata dal presidente. (*Si! si!*)

Allora io mi adoprerò perchè la Camera sia rappresentata ai funerali di Giuseppe Ricciardi.

PRESENTAZIONE D'UNA RELAZIONE.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Trompeo a recarsi alla tribuna, per presentare una relazione.

TROMPEO, relatore. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Autorizzazione al Governo di permettere al municipio di Torino il trasporto in altra località del monumento al Re Carlo Alberto. (*V. Stampato, n° 317-A.*)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

DISCUSSIONE SULL'ORDINE DEL GIORNO.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Oliva sull'ordine del giorno.

OLIVA. Io aveva domandato di parlare per fare una mozione sull'ordine del giorno.

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 GIUGNO 1882

PRESIDENTE. Appunto per questo le ho dato facoltà di parlare.

OLIVA. Ma non è questo il momento di farla. Mi riservo di farla domani.

PRESIDENTE. Rimanderemo dunque la seduta a domani.

Domani, alle 11, riunione degli uffici; alle 2, seduta pubblica.

La seduta è levata alle 6.

Ordine del giorno per la tornata di sabato:

(Alle ore 2 pomeridiane.)

1° Svolgimento di una interpellanza del deputato Di San Donato e di interrogazioni dei deputati Bonghi e Bovio al ministro dell'interno;

2° Bilancio definitivo pel 1882 del Ministero delle finanze, entrata (VIII);

3° Convalidazione di decreti di prelevamento di somme dal fondo delle spese impreviste per l'anno 1881;

4° Spese maggiori in aggiunta al bilancio definitivo del 1881;

5° Maggiori stanziamenti pel pagamento di spese residue e per altre obbligatorie e di ordine;

6° Disposizioni relative all'emigrazione;

7° Disposizioni a tutela dei lavoratori nella costruzione di edifizii, nelle miniere e officine;

8° Aggregazione del comune di Brandizzo al mandamento di Chivasso;

9° Aggregazione del comune di Palazzo Canavese al mandamento d'Ivrea;

10. Riforma della legge provinciale e comunale;

11. Modificazioni della legge sulle opere pie;

12. Riconoscimento giuridico delle società di mutuo soccorso;

13. Restituzione dell'ufficio di pretura in Monterotondo;

14. Costituzione in mandamento del comune di Villaresa;

15. Ordinamento degli archivi nazionali;

16. Convalidazione del regio decreto concernente l'amministrazione dell'Asse ecclesiastico di Roma;

17. Convenzione per la istituzione di una scuola pratica di agricoltura in Sant'Ilario Ligure;

18. Disposizioni circa i procedimenti formale e sommario;

19. Compatibilità dell'ufficio di deputato con quello di membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione;

20. Aggregazione del comune di Piovà al mandamento di Cocconato;

21. Cessione all'ospedale Lina Fieschi Ravaaschieri in Napoli del terzo piano del padiglione militare sul colle Santa Maria in Portici;

22. Sugli alienati e sui manicomi pubblici, privati e criminali;

23. Vendita di beni demaniali a trattativa privata;

24. Resoconto amministrativo generale del 1879;

25. Bonificazione delle paludi e dei terreni paludosi;

26. Aggregazione del comune di Tizzano Val Parma al mandamento di Langhirano.

Prof. AVV. LUIGI RAVANI
Capo dell'ufficio di revisione.

Roma, 1882 — Tip. Eredi Botta.